ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 00 8 25 4 25
Estero (paesi da determinarsi) 32 00 17 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 50 - in 2ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 con 2 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia del componimento della questione ferroviaria

I Consigli di ministri e le conferenze di ieri.

Il trattamento per gli operai delle officine — La questione giuridica e la questione finanziaria.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Roma, 7, ore 20,05.

Nelle varie conferenze che ebbero luogo stamane e nel pomeriggio, fra ministri ed altri funzionari, alacremente si continuarono gli studi per la risoluzione del problema dei ferrovieri. Un completo accordo, oramai, non è lontano.

Il ministro Di Broglio si è recato al Ministero dei lavori pubblici per determinare col sottosegretario Niccolini, in concorso coi funzionari tecnici che assistettero alle conferenze precedenti, le conseguenze e la portata finanziaria delle proposte formulate dai ferrovieri.

Eccovi ora notizie più particolareggiate e precise su quanto si è concordato: La questione degli operai delle officine fu definita coll'accordare agli operai stessi l'organico coi minimi e massimi di salario elevati su quello degli attuali col diritto di aumenti a periodi fissi fino a 15 anni di servizio in ragione della metà della differenza tra i minimi ed i massimi, come vi telegrafai, lasciando per gli altri aumenti la scelta per merito all'Amministrazione, sempre però con l'obbligo alla medesima di farne non meno del 10 per cento. Fu accordato poi a quegli operai cinque giorni di congedo all'anno con paga; venne limitato l'avventizio al 20 per cento del loro attuale quantitativo numerico nel conseguente passaggio a stabile man mano che si faranno i posti.

Vennero poi concordate per gli operai diverse altre concessioni regolamentari, come l'indennità di confine e di malaria, il pagamento delle ore straordinarie, dopo 24, in ragione di 6/4 anzichè di 6/4, ecc. Gli operai delle squadre di rialzo e di deposito saranno considerati come personale attivo e sistematico, regolato dagli organici degli altri operai e dalle norme regolamentari del personale attivo.

La discussione per arrivare a tali conclusioni fu lunga e vivacissima ed ebbe una durata di sei ore circa. Ad un certo punto pareva quasi che dovesse tutto naufragare, perchè, mentre la Società delle Compagnie, da una parte, avevano dichiarato al Governo di non voler ammettere il principio di stabilità negli operai delle officine ed il conseguente diritto all'aumento, dall'altra i rappresentanti dei ferrovieri insistevano, finchè si accontentarono di un'equa transazione. Poi venne la gravissima questione della regolarizzazione, che diede luogo ad una discussione ancora più lunga e vivace, alla quale pure prese parte il ministro Zanardelli. I rappresentanti del personale, in considerazione delle difficoltà grandi e complesse che si dovevano superare, specie in riguardo della spesa ingentissima, e preoccupati del pericolo di far naufragare tutto quello che era già stato fatto, cedevano alquanto e finirono in massima per accordarsi che la regolarizzazione parta dal 1.o gennaio 1900. Probabilmente, però, si dovrà ritornare su questo questione.

In tutto il pomeriggio e stasera vi fu una attiva discussione fra i ministri in conferenza separata ed in Consiglio per definire le ultime due questioni relative ai ferrovieri: quella finanziaria e quella giuridica.

Riguardo a quella finanziaria, la Commissione dei ferrovieri, ammettendo che il nuovo organico e le altre concessioni abbiano a decorrere dal 1.o gennaio prossimo, chiede che la regolarizzazione venga fatta come se l'organico e le concessioni avessero avuto vigore dal 1.o gennaio del 1900. Le conseguenze di questa retroattività triennale costituiscono un nuovo organico da aggiungersi a quelli derivanti dalle discussioni di questi giorni.

Per misurare la portata finanziaria di queste domande, nel pomeriggio, al Ministero dei lavori pubblici, sono intervenuti, insieme al sottosegretario Niccolini od ai rappresentanti dei ferrovieri, anche il ministro Di Broglio ed il ragioniere generale dello Stato comm. Melani. Sono intervenuti anche i direttori generali delle tre grandi Reti.

Ecco come può essere riassunta la questione giuridica parallela a quella finanziaria: Se il Governo e le Società accedono alla proposta concordata colla Commissione dei ferrovieri, potrà lo Stato, senza pericolo, abbandonare l'appello inoltrato contro la nota decisione del Collegio arbitrale? E abbandonando, se un nuovo reclamo verrà avanzato da qualche ferroviere che si creda leso nei suoi diritti, chi risponderà?

Per esaminare queste e tutte le altre questioni connesse al grave problema, ha avuto oggi luogo alla Consulta una conferenza fra i ministri Zanardelli e Cocco-Ortu ed il sottosegretario Ronchetti; quindi, sulle due questioni Zanardelli ha creduto di dover interpellare il Consiglio dei ministri, che è stato d'urgenza convocato stasera, alle 18,30, alla Consulta, con l'intervento di Niccolini. Zanardelli ha esposto ai colleghi il risultato delle due adunanze, sulle quali ha aperto la discussione.

Il Consiglio è finito tardissimo. Eccovi le voci che in proposito corrono: Per la questione finanziaria si afferma che quand'anche si limitasse la retroattività al 1901, invece che nel 1900, le conseguenze finanziarie sarebbero tali da esigere la presentazione di un disegno di legge alla Camera. Per la questione giuridica si ricorda che il Consiglio dei ministri ebbe già a deliberare che in nessun caso lo Stato avrebbe potuto recedere dall'appello inoltrato per non pregiudicare gli eventuali diritti dei terzi.

La questione si troverebbe a questo punto preciso: Nell'adunanza odierna dei funzionari, al Ministero dei lavori pubblici, si fecero calcoli secondo i quali il fabbisogno ammonterebbe da sette ai otto milioni per anno, quindi, per il triennio chiuso, salirebbe da ventuno a ventiquattro. Inoltre, si calcolò che l'applicazione dell'organico, sulla base degli aumenti, nel quinquennio, la stessa aumenterebbe proporzionalmente e notevolmente. Perciò in Consiglio i ministri decisero di rinviare ogni definitiva decisione a domani, tanto più che si aspettano stasera o domattina certi dati richiesti a Firenze e Milano, i quali permetteranno di cagliare più precisamente le conseguenze finanziarie.

Credo sapere che i ferrovieri, in ultima analisi, non insisteranno pel trionfo, accontentandosi che si cominci l'applicazione dei nuovi provvedimenti dal 1901.

Ad ogni modo si ritiene che entro domani tutto sarà finito.

Quello che avevano disposto le Società in previsione dello sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Si afferma che, in previsione dello sciopero, le Società avevano preparato tutte: manifesti, ordini di servizio, orario limitato. Si calcolava coi ferrovieri militarizzati, coi soldati del genio e col personale avventizio, di poter continuare i treni sulle grandi linee in congiunzione con quelle internazionali. Nelle altre linee si sarebbe avuto un treno di andata ed uno di ritorno al giorno. Si dubitava però di poter provvedere pei treni merci, che forse bisognava limitare a qualche necessario per l'approvvigionamento delle grandi città. I treni sarebbero stati scortati e le linee guardate dalla truppa.

Dal canto loro i ferrovieri che avevano intenzione di abbandonare il servizio e quelli che non volevano scioperare, si erano provvisti di scorte di farine e di altri commestibili per far fronte ai bisogni del momento quando si fosse manifestato il rincaro previsto dei prezzi.

Le false voci che corrono intorno alla questione ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

L'ottimo lavoro che oggi si ebbe al Ministero dei lavori pubblici ed alla Consulta, e soprattutto la resistenza che si oppose che opponesse il ministro Di Broglio alla questione dei ferrovieri, in vista dei carichi che ne derivavano allo Stato, hanno corso stasera varie voci assegnate. Si giunse fino a parlare di dimissioni minacciate dal Di Broglio. Alla stessa Ministero del tesoro tale cosa però era recisamente smentita.

Il Fascio si deve autorizzato di recisamente smentire la notizia telegrafata da Roma alla *Perseveranza* che il ministro Giolitti abbia scritto all'onorevole Giusso, invitandolo ad ottenere che una Società di ferrovie secondarie ritirasse sulla domanda del suo personale col tramite del *Ricratto Ferroviario*, e che Giusso abbia rifiutato telegraficamente.

Il nuovo regolamento universitario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Il regolamento universitario del ministro Nasi si compone di 162 articoli, ripartiti in quindici capi. Nel primo si stabilisce che il rettore sia nominato dal Re ogni anno fra i professori ordinari, e che il suo ufficio è incompatibile con quello di preside. Si accorda al Ministero la facoltà di inviare ispettori presso le Università per indagini speciali. Si mantiene la nomina a professore straordinario, in applicazione all'articolo 69 della legge Casati, ma tale facoltà viene subordinata al parere del Consiglio superiore. Verificandosi, per qualsiasi causa, vacanza di una cattedra, il Consiglio della Facoltà deve proporre al ministro, entro un mese, od un provvedimento definitivo o che l'insegnamento sia conferito per incarico, il quale incarico deve essere dato in ordine di preferenza: 1.o Ad un dottore aggregato o libero docente in effettivo esercizio, tenendo conto del risultato dei concorsi dell'ultimo quinquennio; 2.o Ad un professore ordinario o straordinario; 3.o Ad uno di coloro ai quali è applicabile l'articolo 69. Nell'ultimo caso la proposta della Facoltà deve essere motivata, ed è perciò necessario il parere del Consiglio superiore.

Le Commissioni per la nomina dei professori ordinari saranno presiedute dal preside della Facoltà presso la quale è vacante la cattedra messa in concorso. Della Commissioni si compongono di sette od anche nove membri, metà sorteggiati, metà scelti liberamente dal ministro.

Le sedute della Commissione avranno luogo durante le ferie universitarie. Chi è parente od affine di alcuno dei concorrenti, sino al terzo grado civile incluso, non può far parte della Commissione; e, qualora egli sia stato prescelto, deve avvertirne il ministro per l'opportuna surrogazione. Quando il concorrente richiede con istanza motivata che sia esclusa dalla Commissione un determinato professore, il ministro, se ha già designato quel professore a membro della Commissione, non può sostituirlo che dopo aver comunicato al medesimo, per sue deduzioni, la copia integrale dell'istanza.

L'abilitazione alla libera docenza può conseguirsi per titoli e per esami. Quelli per esami sarà riconosciuta da una Commissione nominata dal ministro su proposta della Giunta del Consiglio superiore. Il professore ordinario o straordinario che tenga più corsi liberi non ha diritto alla liquidazione delle quote che per uno solo di essi. Questo diritto cessa, ove egli sia contemporaneamente incaricato o supplente per altro insegnamento ufficiale.

L'incaricato o supplente non può aggiungere, come professore privato, che solo un insegnamento retribuito, quando sia ad esso abilitato. Agli aiuti coadiutori o assistenti in ruolo non possono essere liquidate le quote d'iscrizione per corsi vertenti su materie che siano parte del corso fatto dal professore ufficiale alla disciplina del quale si trovino.

I dottori aggregati e coloro che hanno conseguito più abilitazioni alla libera docenza non possono tenere contemporaneamente più di due corsi liberi retribuiti. Per effetti del presente articolo chiunque intende di tenere più corsi liberi deve dichiarare in principio dell'anno scolastico quale debba essere retribuito. In difetto le quote d'iscrizione saranno liquidate pei corsi o pei corsi cui sarà iscritto il minor numero di studenti uditori. Si stabilisce infine che gli esami di laurea, oltrechè nelle due consete sessioni, siano dati ogni due mesi durante l'anno scolastico, ma che nessuno possa presentarsi agli esami più di due volte ogni dodici mesi.

Da taluno si afferma che il ministro Nasi intende trasformare le principali disposizioni del nuovo regolamento in parecchi disegni di legge.

I sei primi cavalieri del lavoro.

La motivazione delle loro nomine.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,40:

Un comunicato del Ministero d'agricoltura, distribuito verso mezzogiorno, annunciando i primi cavalieri del lavoro, dice che le nomine per ora sono limitate a sei, e per ciascuno di questi viene data un breve cenno, dal quale si desume il concetto prevalente che ha guidato il ministro Baccelli a proporne la nomina. Il ministro ha inteso che il primo nucleo dei cavalieri del nuovo Ordine fosse costituito da persone scelte fra coloro che, con esemplare moralità, seppero dal nulla formarsi una altissima posizione sociale mercè il costante lavoro, l'intelligenza, l'onestà. Nel campo delle industrie e dei commerci il ministro Baccelli, proponendo chi da semplice operaio manuale o apprendista seppe trarre unicamente dal lavoro mezzi per disporre di agiata posizione, cooperare nello stesso tempo allo sviluppo delle industrie e dei traffici, volle mostrare alla gran classe dei lavoratori, coll'esempio di persone note e stimate, quale sia la via da seguire per rendersi utili ed a se stessi ed alla patria.

Il primo cavaliere è Bosco Vincenzo, torinese, di cui il comunicato scrive: «Da semplice operaio rimase, colla ferrea volontà ne coppiata a scrupolosa onestà, nonostante stima e credito, di guisa che, fin dal 1878, potè impiantare pel primo in Torino un grandioso stabilimento per la fabbricazione della biancheria, dando costante lavoro a numerosi operai. I suoi prodotti, fabbricati con speciali macchine da lui inventate, ottennero altissime ricompense in varie esposizioni e sono esportati negli altri Stati d'Europa e nell'America del Sud.»

Gli altri cinque cavalieri sono: Mele Emilio, di Napoli, che da apprendista in un negozio di tessuti è riuscito ad impiantare grandiosi magazzini; Milesi Pietro, di Genova, che, figlio di un facchino del porto, fu garzone di salumiere e divenne un armatore importante, contando fra le sue navi il noto veliero in ferro *Australia*; Oldrini Anselmo, di Legnano, da operaio nell'officina Tosi, divenne capo meccanico, capocaccino e infine: Sacottiere Giuseppe, di Palermo, che da operaio stagnino è divenuto grande industriale, con fabbrica di carrozze, fanali e vendita di cuscoveri; Tosi Antonio, di Liverno, che da operaio nel cantiere Orlando divenne capo tornaria presso lo stesso stabilimento, che, benchè vecchio, frequenta ancora giornalmente, ottimo esempio di attività agli operai.

Il Senato convocato per l'11 marzo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Il Senato sarà convocato l'undici corrente, anzichè il 10 corrente.

Il commissario regio a Valperga.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

Venne eletto il Consiglio comunale di Valperga, e nominato lì a commissario il dottore Giulio Mantovani, vice-segretario della Corte dei Conti.

Un grandioso progetto idraulico per Comacchio.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 21,30:

Per ovviare ulteriori a Comacchio il Comune deliberò l'esecuzione di un gigantesco progetto di separazione delle valli per mezzo di grandiose dighe.

Il progetto fu ideato e sostenuto vigorosamente dall'assessore ingegnere Samaritani.

Martini giunto a Massaua.

Massaua, 7 (Stefani). — E' giunto Martini.

I forni che hanno obblighi di leva.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 15,30:

Apprendo che si sta elaborando un elenco dei lavoranti fornai che hanno obblighi militari.

Studenti in medicina napoletani contro un professore.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,35:

Vi fu oggi una grande agitazione tra gli studenti della Facoltà medica alla clinica Santa Maria. Quando il professore di patologia Castellino entrò nell'aula scoppiarono a un tempo intenso applausi e fischi, e corsero anche insieme, tanto che il professor Castellino fu costretto ad abbandonare la cattedra. Gli studenti votarono ordini del giorno a favore e contro la dimostrazione. Gli studenti contrari al prof. Castellino spedirono anche un telegramma al ministro. Essi protestano che Castellino offende la Facoltà medica, rende oscura la patologia ed offende gli studenti chiamandoli «folla di incoscienti.»

I partigiani del professore osservarono che egli non disse mai queste parole.

Il presidente del Consiglio austriaco difende i provvedimenti adottati a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22:

Alla Camera dei deputati viene continuata la discussione dei provvedimenti eccezionali per Trieste.

Dopo confutati i diversi oratori dell'Opposizione, il presidente del Consiglio, Koerber, espone novamente i fatti di Trieste, da cui risulta che la Polizia ed i soldati dimostrarono la maggiore indulgenza, malgrado le provocazioni inaudite della plebe. Legge le deposizioni dei testimoni, cittadini assolutamente indipendenti e distintissimi, dicenti che gli eccessi ebbero il carattere d'anarchia e di rivoluzione. Aggiunge che, non solo queste testimonianze, ma anche la lista degli arrestati, tra cui trovansi noti anarchici, dimostrò il carattere degli eccessi, che devono essere qualificati come commessi, riaffermano la convinzione che trattasi di un movimento preparato da elementi avuti per programma la illegalità assoluta. Koerber constata che le misure straordinarie erano necessarie, se non si voleva abbandonare la città al saccheggio ed all'assassinio, e che dovevano essere mantenute finchè la pacificazione degli animi non sia ritornata, ciò che finora non avvenne. Il Governo non ha alcun interesse di mantenere i provvedimenti eccezionali, che estraneo termine allorchè la calma sia ritornata nella popolazione di Trieste.

Il discorso di Koerber fu interrotto parecchie volte da vivissimi interruzioni da parte dei socialisti, ed accolto da vivi applausi dalle altre parti della Camera, che si sono rinnovati alla fine del discorso.

Dopo una lunga discussione, si respinsero le proposte presentate dai deputati dell'Opposizione, relative all'abolizione immediata dei provvedimenti eccezionali per Trieste, e per la destituzione del governatore di Trieste. Si approvano quindi le proposte della Commissione di prendere atto dei provvedimenti eccezionali presi per Trieste e suo territorio, ed invitare il Governo ad abolirli allorchè le condizioni locali lo permetteranno.

Interpellanze sul trattato anglo-giapponese alla Camera francese.

La conferenza di Bruxelles per gli zuccheri.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 24:

Alla Camera oggi *Guiberi*, nazionalista, chiede d'interpellare il ministro degli esteri sul trattato anglo-giapponese.

Delcassé risponde che il trattato anglo-giapponese fu comunicato alla Francia prima che si pubblicasse. Quel trattato non può modificare la politica della Francia nell'Estremo Oriente, tendente sempre al mantenimento dell'integrità della Cina. Nondimeno il Governo si occupa attivamente a tutelare gl'interessi francesi in Cina. Delcassé dichiara di avere nulla altro da aggiungere.

Guiberi domanda la discussione immediata della sua interpellanza.

Approvasi invece con voti 339 contro 190 l'invio della discussione.

Ribot presenta un'interpellanza sulla situazione fatta ai coltivatori dalla Convenzione degli zuccheri, firmata nella Conferenza di Bruxelles.

Guillaux risponde che i premi sugli zuccheri furono aboliti. *(Applausi)* Da lungo tempo non erasi compiuta un'opera così salutare. I documenti relativi alla Conferenza sugli zuccheri si pubblicheranno. Nessuna modificazione si introdurrà nel regime delle barbabietole prima del 1.o settembre 1903.

L'incidente è esaurito.

Duecento milioni di premi alla marina mercantile francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 24:

Al Senato venne oggi approvato il progetto di legge accordante alla marina mercantile premi per fr. 200,000,000 da ripartirsi in dieci esercizi, da conferirsi a navi di [illegible] costruzione, aventi in complesso uno stazzamento di 5,000,000 di tonellate. Di queste navi fino allo stazzamento di 200,000 tonnellate potranno costruirsi all'estero. Tuttavia si decide di riprendere in esame il progetto.

L'applicazione del telegrafo Marconi esperimentata da una squadra francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,25:

Telegrafano da Nizza che si fecero delle interessanti manovre della squadra fra la Corsica e Nizza allo scopo di riconoscere una supposta forza nemica per mezzo del telegrafo senza fili. L'esperienza è pienamente riuscita a dimostrare la trasformazione fatta dal telegrafo Marconi alla stazione navale.

Le navi della squadra, sceglionate a distanza, segnalarono, l'una all'altra, col telegrafo senza fili, la posizione del supposto nemico in modo che il comandante ammiraglio Miquet, conosceva esattamente la posizione della corazzata *Chanzy*, rappresentante il nemico, mentre trovavasi a distanza di 60 miglia dalla nave su cui era imbarcato.

Contro l'immigrazione operaia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,40:

La *Patrie* pubblica un articolo del suo direttore, in cui si esorta il Parlamento a prendere provvedimenti contro gli operai stranieri. L'articolo è sintomatico, poichè recentemente si presentarono alla Commissione del lavoro della Camera francese dei progetti di iniziativa parlamentare, tendenti a diminuire l'immigrazione operaia in Francia. Una di queste proposte, firmata da quattro deputati socialisti, tende a limitare al 10 0/0 il numero degli operai stranieri da impiegarsi nelle officine francesi.

Una petizione per la grazia a Kreitzinger.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,50:

Il Comitato «Il Solido pei lavori» presenterà una petizione al re d'Inghilterra per pregarlo di usare il diritto di grazia a favore di Kreitzinger, condannato a morte.

Una collisione fra due piroscafi transatlantici.

Una nave affondata.

I particolari del disastro.

Liverpool, 7 *(Stefani)*. — Il transatlantico *Harmonides*, che ebbe una collisione presso Holyhead col transatlantico *Waesland*, è giunto stamane coi passeggeri del *Waesland*.

Al momento della collisione due persone perirono, cioè un americano ed una giovinetta.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,50:

La collisione fra i transatlantici *Harmonides* e *Waesland* avvenne a mezzanotte di mercoledì, in causa della fittissima nebbia. L'*Harmonides* ordinò subito «macchina indietro», ma avvenne una nuova collisione. Il capitano del *Waesland* vedendo che la nave era perduta, ordinò di mettere in mare le imbarcazioni.

Una scialuppa si capovolse, ma fu tosto ripresa a galla. I passeggeri furono raccolti da un'altra imbarcazione e trasportati a bordo dell'*Harmonides*. La condotta di parecchi marinai fu ammirevole. Quando l'ultima imbarcazione con gli ufficiali e l'equipaggio abbandonava il *Waesland*, l'acqua penetrava nella macchina, che copiose. Quaranta minuti dopo la collisione la nave affondava. La maggior parte dei naufraghi non ebbero tempo di vestirsi, e non avevano che una coperta.

Ancora la questione del canale interoceanico.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16:

Il *Globe* ha da New York che la relazione della Sotto-Commissione senatoriale pel canale interoceanico si pronunciò contro il canale del Panama.

Una corazzata giapponese a Plymouth.

Plymouth, 7 *(Stefani)*. — La nuova corazzata giapponese *Mikasa*, giunta questa mattina, ha sparato a salve in onore dei sovrani. Sarà presente al varo della nuova corazzata *The Queen*, a cui presederà la regina Alessandra.

Una smentita sulla Missione polare di André.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 22,10:

Un dispaccio da Winnipeg smentisce il racconto dell'uccisione di André dagli esquimesi, dicendo che si tratta di una fiaba.

Anche questa smentita, però, merita conferma.

Una dimostrazione rimandata a Madrid.

Un italiano suicida a Xeres.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Avendo il giudice promesso di rimettere la libertà agli studenti in medicina incarcerati, la dimostrazione che doveva aver luogo ieri fu contromandata.

— Scrivono da Xeres che un operaio italiano, certo Amaldi, di ventidue anni, sparò un colpo di rivoltella contro la giovane francese Maria Magnin, poscia si suicidava. La giovane è gravemente ferita, l'assassino è agonizzante.

La grave situazione interna della Turchia.

Il terrore a Costantinopoli — La gesta di un pericoloso funzionario turco e le conseguenze relative — Sordi fermenti nelle provincie occidentali.

Da corrispondenze mandate ai giornali francesi da Costantinopoli sembra davvero che fosche nubi si addensino sulla Turchia e che la situazione interna dell'impero ottomano vada facendosi ogni giorno sempre più incerta, sempre più pericolosa.

Le perquisizioni e gli arresti continuano, e sono sempre ufficiali superiori dell'esercito, generali e persino marescialli che ne sono le vittime.

Uno degli amici intimi del maresciallo Fuad-pascià, il maresciallo Redif-pascià, comandante la guardia imperiale, antico ministro della guerra, personaggio dei più considerevoli, è stato improvvisamente arrestato e condotto al palazzo. Dove egli si trovi in questo momento è affatto impossibile congetturarlo. Un altro maresciallo dell'impero, Chakir-pascià, fratello dell'antico granvisir Djerad, morto or son due anni, è stato pure tratto in arresto, nella sua villa di Primkipo, alle 3 del mattino.

Dopo Chakir, di chi verrà la volta? Tale è la questione che a Costantinopoli si rivolgono tutti, preoccupati, allarmati.

Lo stesso Saad-ed-dine-pascià, il comandante della guarnigione, che, d'ordine del sultano, precisamente ha proceduto all'arresto di Chakir, non è ben certo di non essere domani vittima di una denuncia segreta e di non andare a raggiungere l'eletta del popolo [illegible] gli ergastoli ed in esiglio, secondo il capriccio di un despota in preda al delirio della persecuzione.

Mentre gli intimi del sultano tremano dinanzi a questi ghiribizzi autocratici, l'impero stesso vacilla sempre più sulla sua base.

All'estremo sud-est, in Arabia, nella patria del profeta, l'erede dei Wahabiti ha spiegato il suo stendardo verde e dato il segnale della rivolta.

Dall'altro lato dell'impero, verso la Serbia e verso la Macedonia, sembra che si sia alla vigilia di una formidabile esplosione. Questa regione è sempre sfuggita, più o meno, all'autorità del sultano.

Dietro il lungo ed alto bastione del Karadag, che limita verso il nord il piano di Uskut, l'anarchia ha sempre trovato un asilo sicuro.

A più riprese si è tentato, da Costantinopoli, di mettere un termine alle insurrezioni croniche di queste regioni.

Si è sempre dovuto rinunciare per motivi militari o politici. Vienna tentò e la turbolenza di queste tribù montanare e l'intervento eventuale delle Potenze vicine.

E nel campo chiuso di una guerra civile costante che si è ora prodotto un incidente di tal natura da rischiare come una scintilla che può far fiorire alle polvere.

Il mollah Jekka d'Ipek era il capo spirituale e temporale degli albanesi musulmani del nord. Coi suoi luogotenenti, il mufti di Pristina, Mustafà-effendi e Suleiman-pascià, questo capo di briganti aveva quasi distrutto in quindici anni la popolazione cristiana e serba del distretto. Egli disponeva, secondo un calcolo diligente di 30,000 fucili, vale a dire di un vero esercito di tiratori incomparabili.

La storia di Jekka è curiosa. Di suo vero nome Zeinel Oga, egli era nato nel villaggio albanese di Krasnitch. Egli fu implicato in una lotta terribile contro il celebre Bogli Mohemet-pascià. Per purificarsi di certi peccatuzzi, il bravo Zeinel, o Jekka, se più vi piace, intraprese poi il pellegrinaggio alla Mecca e ritornò col titolo di *hadj* e stabilirsi ad Ipek. Là egli si fece una così terribile clientela, dopo essersi creato *mollah* di mala proprio, che la Porta credette di dover suscitargli contro un concorrente nella persona di Becher-bey.

Nel 1883 la Russia levò un serio reclamo contro di lui ed ottenne che gli fosse intimato di venire a Costantinopoli. Egli aveva messo il colmo ai suoi misfatti, assassinando e derubando in pieno giorno, su una piazza di Ipek, alcuni trafficanti montenegrini.

Prudentemente Jekka rifiutò di rendersi a Costantinopoli, e pertanto convenne mobilizzare quattro battaglioni e tre batterie per fargli accettare l'invito del sultano.

Condotto incatenato a Costantinopoli, egli rimase quivi tre anni. Quando poi, nel 1896, il movimento macedone si fece minaccioso, il potente partito albanese di Yildiz-Kiosk ottenne la grazia ed il rinvio del *mollah* al suo paese. Jekka fu quivi ricevuto come un sovrano.

Su ogni punto della sua via gli albanesi gli fecero accoglienze più che trionfali.

Tanto amore però non gli fece mutar pelo e continuò la sua vita di brigantaggio sempre pel passato, malmenando sovratutto i cristiani.

La tribù di Hugova, a cui apparteneva, lo seguiva ciecamente. Egli era diventato l'arca dell'Albania. Vali, kaimakan erano diventati semplici strumenti nella sua mano onnipotente.

Sebbene avesse cominciata la sua carriera come semplice gendarme, la sua fortuna, di poi, era divenuta una delle più notevoli della penisola dei Balcani.

Fu al colmo della prosperità che la morte è venuto a colpirlo. Jekka è stato ucciso con una fucilata da alcuni membri della tribù rivale dei Sciaki, cioè dal capitano di gendarmeria Adhem e da sei uomini.

Varie versioni circolano sulle cause di questo assassinio. Gli uni l'attribuiscono al risentimento del capitano Adhem, nemico mortale del *mollah* Jekka; altri credono che il gesto di una vendetta dei cristiani serbi e macedoni. Altri infine opinano che il colpo sia stato organizzato ad Yildiz-Kiosk dove se ne sarebbe avuto abbastanza del terribile avventuriero, che si faceva pagare, dopo tutto, troppo caro dei servigi troppo dubbi.

Ben presto si saprà che pensarne. In attesa, tutta questa regione dell'antica Serbia è in preda ad un ardente fermento. E' forse da questo focolare che partirà la scintilla che metterà fuoco alle polveri accumulate in Macedonia.

Una cattiva idea

I giornali annunziano che, in seguito a troppi incresciosi contrasti e impedimenti più personali che scientifici, avendosi rimandato alla primavera del 1903 il Congresso storico che dovrà aver luogo a Roma nel prossimo aprile, il principe Prospero Colonna, sindaco della capitale, ha concepito e messo fuori l'idea di preparare per l'anno venturo qualche cosa di grandioso, che formi quasi corollario e accresca importanza al Congresso delle scienze storiche. E questo qualche cosa sarebbe «una grande esposizione internazionale d'arte retrospettiva, sacra e profana»: e dovrebbe sorgere sul Monte Celio, mediante costruzioni che riproducessero alcuni famosi monumenti di Roma antica. Il principe Colonna si ripromette un grande successo, se la gran impresa sarà aiutata «dalle persone serie, dalla stampa e dalla cittadinanza».

Speriamo di no.

L'idea del sindaco di Roma è cattiva; e, prima che faccia strada presso la gente facile a seguire le prime impressioni e le belle apparenze, prima che se ne impadroniscano i soliti senatori di trombone o di gran cassa, che stanno sempre a strepitare davanti alle botteghe da fiera, bisogna fraternamente combatterla. E ora che lo possono sorio e la stampa, la quale rappresenta tutti gli interessi pubblici, si oppongono a certe imprese avventate e pericolose; speculazioni che a scopo di chiasso e di lusso, più assai che di utilità per la coltura comune, s'inventano a tutto rischio e danno del patrimonio storico nazionale.

* * *

L'idea che per vecchia e ripetuta esperienza deve giudicarsi cattiva è quella di un'esposizione retrospettiva d'arte sacra e profana. Retrospettiva vuol dire che guarda indietro, che raccoglie opere non nuove, come hanno le esposizioni consuete, ma prodotte nel passato e appartenenti alla storia dell'arte; opere insomma più o meno remotamente antiche, le quali si trovano nei musei, nelle chiese, nelle gallerie pubbliche e private, nei palazzi dei vecchi fiorenti e delle grandi famiglie.

Per fare un'esposizione retrospettiva, o, esprimendoci in più umana lingua, una mostra storica, bisogna togliere codeste opere dai luoghi dove son custodite in sicurezza, dove spesso si trovano per loro originaria e necessaria destinazione, donde non si può rimuoverle senza privarle della luce, dall'effetto locale, dei particolar valore che tengono dall'ambiente nativo; bisogna affidarle alle mani di facchini e di manovali, spostarle, imballarle, incassarle; bisogna farle viaggiare sui carri e sulle strade ferrate; e poi collocarle in edifici di legno, di tela e di cartone, dove gl'incendi, i guasti e i deperimenti sono facilissimi e irreparabili. Ecco delicato e fragili dal tempo che le costruì, bisognose di custodi e di cure infinite, consacrate all'ammirazione dei secoli, esse vengono così sottoposte a molte violenze e stipate in male modo dentro costruzioni fatte per durare sei mesi.

Può darsi che l'occhio del visitatore, per quanto stragato e confuso, si fermi con vantaggio su di esse, e che la loro riunione riesca veramente istruttiva, benchè anche di ciò sia lecito dubitare. Ma quello che è indubitabile è il pericolo a cui esse vengono esposte, una leggerezza che ai nostri tempi non deve assolutamente essere più compatita.

* * *

Il pericolo maggiore, dopo lo spostamento e il trasporto, è quello dei guasti, dei furti e degl'incendi. Dai guasti e dai furti, si dirà, le preziosità opere dell'arte antica possono benissimo essere salvate con una vigile custodia; e dagl'incendi bastano a guardarle i pompieri. Un momento. I pompieri non hanno mai impedito che un incendio arrenga. Una volta acceso il fuoco, essi lo spengono. Essi possono dunque salvare le opere d'arte dal fuoco; ma poi, chi le salva dai pompieri? Dice il popolano del Fascarolo:

Portite cor foco tu, si te ce stanse
Co le pompe, co i rivi su e smorsalo;
Ma l'acqua, dimme un poi, ne' che la mastri?

Tutti sanno che per gli oggetti delicati, pitture, legni, stoffe, stampe, vasi e figurine, contenuti dentro un edificio a cui s'appicca il fuoco, il nemico tremendo, spietato, inevitabile è l'acqua, l'acqua che le nostre ingegnose pompe mettono sogliano con tanta abbondanza e con tanta violenza da seminare la distruzione delle cose che forse il fuoco avrebbe risparmiato. Se un incendio, Dio guardi, scoppia in casa nostra, i pompieri accorrono tosto, organizzano un servizio ammirabile e inondano, senza vederci dentro, le stanze; il fuoco ha appena distrutto qualche cosa, che l'acqua, in un batter d'occhio, distrugge tutto il resto. Dunque, pericolo doppio.

Quattro anni sono, all'Esposizione di Torino, c'era una quantità di vetrine piene di cose antiche, codici miniati, stampe rare, incisioni, e tutte la preziosa suppellettile della Mostra d'arte sacra; e il cuore si stringeva al balenar dell'idea che una fiamma potesse, per un caso qualunque, accendersi su le pareti, e, anche senza appiccarsi alle vetrine, fare un mettere in moto pompe ed ottiatori. Nè questi provvidi ordigni impedirono l'incendio della Mostra di elettricità a Como, dove per miracolo non andarono perdute tutte le reliquie del Volta. Pensava allora chiunque sente il culto del passato, l'amore al retaggio dei padri gloriosi, e conosce il valore di opere uniche e genuine, che nessuno può riprodurre, che nulla può sostituire; e un illustre bibliotecario mi diceva:

— Quando mi si chiedono a prestito, per trasportarli ed esporli qua o là, con qualunque cautela, con qualsivoglia garanzia, manoscritti, documenti e stampe rare della mia Biblioteca, rispondo incrollabilmente di no; e se anche il Governo mi ordinasse di lasciarli uscire, risponderei di no, ad ogni costo, anche a costo di uscire io dal mio ufficio.

Se tutti avessero [illegible] e giudizio come il mio bibliotecario, le esposizioni retrospettive non si farebbero, perchè non si devono fare.

* * *

Tante se ne son fatte negli anni scorsi, specialmente mentre d'arte nova: hanno giovato materialmente a far danari, e moralmente a istruire pochissimi studiosi, costretti di poter

osservare oggetti di paesi lontani senza viaggiare; nel pubblico hanno lasciato un'impressione confusa, fra lo stupore e il tedio, e in tutta la gente di buon senso han lasciato un'oppressione, un malessere, uno scontento indefinito, ma che si potrebbe definire benissimo per disapprovazione. E infatti, che resta sono mai i vantaggi d'una mostra storica a paragone de' suoi inconvenienti d'ogni ordine? Essa è sempre e inevitabilmente incompleta, parziale, frammentaria; è composta di cose disperate, che stanno male insieme, perchè le opere d'arte non fatte per vivere la lor vita solitaria, non per essere arbitrariamente accostate in folla; è un museo improvvisato con la spogliazione d'altri musei, una galleria formata con la manomissione di sale, d'altari, di luoghi storici sacri alla venerazione universale; è una profanazione, un ciborio, un'antologia muta; è sopra tutto una minaccia e un pericolo per tutte le opere che ha raccolte e che deve restituire.

E che pensa ora il sindaco di Roma? Che in tutte le parti del mondo (perchè la sua mostra dovrebbe essere internazionale) governi e privati si mettano a saccheggiare musei e gallerie, per mandare opere di valore storico e artistico inestimabile ad alleggiare malamente per sei mesi nel Valle, dentro baracconi di cartone e di stucco fabbricati a immagine della Basilica Giulia, del tempio di Saturno o di quello dei Dioscuri, secondo le ricostruzioni approssimative dei Gatteschi? In Italia forse si troverebbe ben buona gente; ma fuori? Ve l'immaginate, il Governo inglese che spedisce convenientemente imballate a Roma le metope del Partenone, o il Governo francese che spicca dal Louvre e consegna a un'agenzia di trasporti Leonardo da Vinci e Paolo Veronese? Ma son cose da pazzi! Gli uomini han da viaggiare, e particolarmente gli storici dell'arte. I capolavori invece hanno da star fermi là dove nacquero, nelle chiese e nelle sale per cui furono fatti, o, se già furono tolti dalla patria, nei luoghi solidi e sicuri dove la pubblica religione li custodisce. Le strade ferrate, i piroscafi, le barocche di legno dolce e le pompe a vapore son cose fatte per noi, non per Fidia, per Raffaello o per Tiziano. Quella gente lì ha diritto di non muoversi, come le montagne. Chi vuole, vada a vederle.

Ancora, e per ultimo: è concepibile in Roma una mostra storica d'arte sacra e profana, la quale possa reggere al più superficiale confronto coi tesori prodigiosi che si trovano in Roma? Che cosa si può sperare che valga il Campidoglio, il Vaticano, le gallerie, i musei, le basiliche della città eterna? Come Venezia, come Firenze, e più d'ogni altra città del mondo, essa è già una esposizione retrospettiva perpetua e incomparabile. Si può arricchir Roma di nuovi, e di notizie. Atene; ma di opere d'arte antica non si può arricchir Roma, per qualche verso, nemmeno cacciando il principe Colonna e presiedendo un Congresso internazionale.

Viglio.

Bollettino dell'istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Lica a Genova. — Bolo, direttore del ginnasio di Alcamo, è trasferito a quello di Oneglia — Costa-Righini, reggente l'insegnamento di matematica al liceo di Novara, è destinato al ginnasio di Livorno — Cardone, incaricato dell'insegnamento di matematica al ginnasio di Susa, è nominato incaricato (r) — Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori di ginnasio: Faschero, al ginnasio di Piacenza; Bertini, id. di Biella; Chiesa, id. di Fossano.

Scuole tecniche — Valbusa, già assistente all'Orto Botanico dell'Università di Torino, è nominato incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali alla scuola tecnica di Lovere.

Concorsi Nazionali. — I seguenti istitutori di Convitti Nazionali sono trasferiti come segue: Gobbi, da Genova a Milano; Sentis, da Venezia a Genova; Ditteri, da Assisi a Novara; Leoli, da Palermo a Novara; Borgialli, da Torino a Roma; Chiodelli, da Genova a Roma.

Ginnastica. — Paoli, maestro di ginnastica al liceo e ginnasio ed alla scuola tecnica di Massa, è trasferito a Mondovì — A Calvo, maestro di ginnastica a Fossano, viene aumentato lo stipendio.

Per la conservazione dei monumenti. — L'onorevole Nasi, ministro dell'istruzione pubblica, ha aperto il concorso ad un posto di architetto ingegnere negli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti. Il termine utile per presentare le domande da inviarsi al Ministero dell'istruzione pubblica scade il 31 corrente.

Ricorsi e deliberazioni. — Venne respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Frassino contro la deliberazione 13 giugno 1901 del Consiglio provinciale scolastico di Cuneo, che riconosceva alla maestra Turletti Clary Caterina il diritto allo stipendio di L. 550.

Venne respinto il ricorso del Comune di Rosazza contro il decreto ministeriale 18 ottobre 1901, col quale decreto si annullava la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Novara approvante il trasferimento della maestra Giocondina Bruno dalla scuola della frazione di Santa Maria.

Notizie agrarie.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Le notizie più confortanti si hanno, per questo decade, dall'Italia meridionale, dalla Sicilia e dalla Sardegna. Quivi, a parte i timori giustificati che ispira sempre lo sviluppo precoce della vegetazione, la stagione mite e serena, come in primavera, ha permesso la prosecuzione dei lavori in corso ed è stata causa che le campagne si presentino con ottimo aspetto. Cereali, leguminose e foraggi sono promettentissimi; floriscono egregiamente gli alberi da frutta. Ma nell'Alta Italia, e in gran parte dell'Italia centrale, il terreno è sempre impregnato d'una quantità d'acqua eccessiva e ne vengono ancora ritardati i lavori più urgenti e danneggiati in special modo i frumenti, segnatamente nelle località più depresse.

Una conferenza dantesca di Arturo Graf a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 12,15:

Fra appalausi ed acclamazioni entusiastiche Arturo Graf illustrò il Canto 28.o del Purgatorio. Il brillante oratore ottenne un successo di universale ammirazione.

Altri arrestati per gli scandali di Iava a Napoli.

Livorno, 7 *(Stefani)*. — Il Tribunale federale ha accordato l'estradizione di Alessandro Luzzini e Nazario Colamari, accusati di falsificazione di documenti e corruzione a scopo di fare mancare giorni del Distretto di Napoli dal servizio militare.

Contro le riunioni anarchiche negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 22,10:

Il *Globe* ha da New York che il Senato ha inserito nel progetto contro gli anarchici la clausola vietante le riunioni anarchiche nelle sale. I proprietari delle sale stesse ne sarebbero responsabili.

Gli imperiali russi ad un'esposizione italiana.

Pietroburgo, 7 *(Stefani)*. — Lo zar, la zarina, la zarina madre ed il granduca ereditario hanno visitato l'Esposizione italiana di pittura, scultura ed arti applicate alle industrie.

L'invenzione di un tedesco contro la febbre aftosa.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21,50:

Kirchner, consigliere superiore al Ministero dell'istruzione e degli affari medici, ha comunicato alla Commissione del bilancio del Reichstag la scoperta di un mezzo efficace di profilassi contro la febbre aftosa che si metterà presto alla portata di tutti gli agricoltori che, senza grandi spese, potranno rendere il loro bestiame immune da infezione aftosa.

La morte di un statista olandese.

Aja, 7 *(Stefani)*. — Questa mattina è morto il presidente della prima Camera, Van Nuimmen von Eemnes.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 7 marzo.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,35.

Un'interpellanza dei consiglieri socialisti.

PICCOTTI svolge la seguente interpellanza, sottoscritta pure dai consiglieri Cerutti ed Allasia: « I sottoscritti interpellano la Giunta per sapere se intenda applicare ai giornalieri per i lavori ad economia le clausole a favore degli operai approvate dal Consiglio nella seduta 11 giugno 1900 per i capitolati municipali ».

Spiega che non sarebbe nè giusto nè umano che le clausole sociali obbligatorie per gli appaltatori di lavori per il Municipio non siano dal Municipio applicate ai propri giornalieri, che ricevono in media paghe assolutamente troppo esigue per lavori spesso lunghi e faticosi.

SINDACO. Le clausole sociali furono dal Municipio introdotte nei capitolati per l'appalto che gli appaltatori si rifacevano sulle paghe e sugli orari dei propri operai dei ribassi che hanno dovuto fare. Ma non trova logico che il Municipio si vincoli da sè nei rapporti che ha con i propri giornalieri. Del resto gli appaltatori avvaldano naturalmente i migliori operai; l'Amministrazione municipale invece, per sentimento di umanità, prende essenzialmente coloro che di lavorare hanno suprema necessità, e a più dire che vedrà se essi una continuità di lavoro, se non riconoscerà di diritto, certo può costituire di fatto.

Non lascerà dimenticare poi che il Municipio, quando per lunghi anni occupò un giornaliere, se ebbe qualche caso a diversi individuali, gli corrispose una specie di pensione; parimenti, quando i giornalieri cadono ammalati, l'Amministrazione dà loro sistematicamente per molti giorni l'intera mercede quotidiana.

PICCOTTI non si dichiara soddisfatto, e presenta un ordine del giorno con cui si invita la Giunta ad applicare anche ai giornalieri le clausole sociali votate in favore degli operai avventizi degli appaltatori.

L'ordine del giorno non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti.

* * *

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta, riguardanti *l'Istituto Nazionale pei figli dei militari*, che la *Stampa* ha già largamente riassunto.

COMPANS avverte che il Comitato femminile di soccorso ai feriti nelle patrie guerre, da lui presieduto, si riserva di conferire l'erogazione delle sue 30,000 lire, perchè nessuno dei suoi membri fu chiamato a far parte del Comitato per il progetto di statuto del nuovo Istituto.

Il SINDACO avverte che quando il Comitato femminile di soccorso aumentò di aver erogato al nuovo Istituto il proprio patrimonio di 30 mila lire, il Comitato per il progetto di statuto era già formato.

PICCOTTI lamenta che siano esclusi dall'Istituto i figli dei soldati semplici.

BERRUTI vuole che si dica esplicitamente nello statuto che l'Istituto deve sorgere a Torino.

Il SINDACO fa notare che l'art. 1.o dice: « E' fondato in Torino.... »

COMPANS avverte che il Comitato femminile di soccorso voleva avere un rappresentante nella Commissione per lo statuto appunto per far trionfare la propria idea, che i primi posti nel nuovo Istituto fossero assegnati ai figli dei militari più utili.

Vorrebbe poi sapere se il colonnello Bertini manterrà la sua promessa di dare al nuovo Istituto una oblazione di centomila lire.

Il SINDACO assicura che quando le risorse dell'Istituto si accrescheranno, esso accoglierà anche i figli dei soldati semplici. Annuncia poi che il colonnello Bertini rinnova la prima offerta di 100 mila lire al reddito di un capitale di 25 mila lire.

COMPANS avverte che vota le proposte della Giunta solamente per principio, perchè fu uno dei primi a propugnare l'idea che si realizza nell'Istituto; non approva però i particolari a cui vorrebbero le proposte stesse.

PICCOTTI insiste sulla necessità che l'Istituto ammetta anche i figli dei soldati.

BALBO vuole anch'egli l'ammissione dei figli dei soldati; vorrebbe essere assicurato che bastino le 200 mila lire del Municipio per erigere l'Istituto.

DANEO non vede che ajutando l'erezione dell'Istituto Nazionale pei figli dei militari il Municipio farà un mal buono atto di amministrazione, perchè l'Istituto ci sarà invidiato da tutte le città d'Italia; ma soprattutto il Municipio di Torino darà una nuova prova di quello tradizionali patriottiche che sono vanto ed onore della città nostra. Vorrebbe anch'egli che una metà dei posti gratuiti fosse assegnata agli orfani dei militari di qualunque grado, e quindi anche dei soldati morti in guerra.

Il SINDACO avverte che la Giunta accetta di introdurre nello statuto la facoltà di ammettere a una metà dei posti gratuiti dell'Istituto anche i figli dei soldati morti per eventi di guerra o per causa di servizio.

Parlano ancora CAGNO, CAVAGLIA', BERRUTI e COMPANS.

Finalmente tutte le proposte della Giunta sono approvate alla quasi unanimità.

La seduta pubblica è chiusa alle ore 17,20; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale e il regolamento organico dei pompieri.

Dopo lunga discussione, si approva un ordine del giorno Di Sambuy, col quale si invita la Giunta a fare in modo che vengano rimborsate dalla Società di assicurazione, che vi si è rifiutata, le spese di estinzione d'incendio, riservando, in caso contrario, piena libertà d'azione al Municipio.

Il Consiglio prese quindi atto delle dimissioni del dottor Edoardo Bessi, veterinario municipale, ed approvò numerose disposizioni relative al personale inservienti ed impiegati.

La scoperta del cadavere della bambina Veronica Zucca

Alla mente dei lettori sono ancora presenti tutte le circostanze della misteriosa scomparsa della bambina Veronica Zucca, d'anni cinque e mezzo, figlia dei proprietari del *Caffè Savoia*, sito all'angolo della piazza [illegible] e di via del Carmine. Ricordiamo.

I coniugi Zucca avevano tre figli, un maschietto e due gemelle. Nella sera di domenica, 12 gennaio, verso le ore 17, una di queste — la Veronica — era uscita sulla piazza dinanzi all'esercizio dei suoi genitori.

In quel mentre sopraggiunse sul posto un certo Conti Alfredo, d'anni 10, ex-garzone degli Zucca, da pochi giorni licenziato dal servizio in seguito ad una lite avuta con un altro famigliare. Costui invitò la piccola Veronica ad entrare nel caffè per dire a certa Chiaberto Ernesto, *habitué* dell'esercizio, se avesse potuto dargli i 30 soldi che gli aveva promesso per mancia di Capodanno.

La Veronica obbedì, e un istante dopo uscì di nuovo sulla piazza col Chiaberto. Questi si diresse verso il Conti e lo invitò a ritornare il giorno seguente, che gli avrebbe dato la mancia promessagli. Dopo di che rientrò nel caffè.

La bambina rimase sulla piazza, e così pure il Conti. Poichè mimmi appresso la signorina Zucca, non vedendo la piccina, ordinò all'altra sorellina di andarla a cercare. La sorellina uscì, cercò di qua e di là, e, non trovando la gemella, rientrò in casa a darne notizia alla mamma.

E da quel momento incominciò per la povera famiglia Zucca una lunga e inenarrabile odissea di dolori.

Quasi di fatto, il quale ha trasceso un odio profondo di commozione in tutta Torino, e per molti giorni fu argetto dei più fantastici commenti in tutti i ritrovi pubblici e privati.

Il mistero della scomparsa, la novità del delitto, la tenera età della vittima erano tutte circostanze che concorrevano ad eccitare le fantasie ed a destare echi di pietà e di raccapriccio in tutti i cuori.

I primi sospetti della Polizia.

I primi sospetti della Polizia si posarono sul giovane Conti Alfredo, ex-garzone degli Zucca. Si ritenne che costui, irritato per il licenziamento avuto, avesse voluto vendicarsi dei padroni a mezzo della bimba.

Si pensò altresì che la piccina, di mente svegliata com'era, non si sarebbe certamente lasciata rapire da persona sconosciuta ove con non fosse stata in intima famigliarità; e, in caso di violenza, avrebbe saputo difendersi chiamando aiuto; nel qual caso, dati l'ora ed il luogo, qualcuno sarebbe certamente accorso in suo soccorso.

Per questo ed altre circostanze, che è inutile ripetere, poichè i lettori non le ignorano certo dimenticate, il Conti fu arrestato e sottoposto a molteplici interrogatori.

Egli però resistette sempre ed energicamente negando, nè mai si lasciò sfuggire parola o motto che rivelasse il mistero della scomparsa.

La Polizia fece pure arrestare a Ivrea un cugino del Conti, nel sospetto che egli conoscesse indirettamente qualche circostanza del delitto; ma, dopo qualche giorno di detenzione, l'Autorità lo rimise in libertà, convinta che egli non sapesse nulla.

Infine, dopo indagini su indagini, ricerche su ricerche, interrogatori e confronti, anche al giovine Conti, su cui gravavano tutte le presunzioni della Polizia, furono aperte le porte delle carceri, per mancanza assoluta di prove accusatrici.

E così sulla scomparsa il mistero si fece più che mai fitto ed impenetrabile.

La scoperta del cadavere.

Dei giorni della scomparsa sono ormai passati quasi due mesi. Altri avvenimenti rittaglianno sopravvenuti a commuovere ed a distrarre la mente del pubblico. Tuttavia Polizia non era ancora giunta sul delitto, come ce lo provano le lettere che pochi giorni fa abbiamo ricevuto da persone che non cessarono mai di interessarsi della bambina, e ci chiedevano a che punto erano le indagini della Polizia, quasi temendo che questa, sconfortata dall'esito negativo delle prime ricerche, avesse completamente abbandonate altre pratiche.

Anzi, a proposito di lettere, sei giorni or sono ce ne giunse una a cui era unito un piccolo ciuffo di capelli biondi, che lo scrivente asseriva essere della piccola Veronica. In essa ci si invitava a confortare la signora Zucca, dicendole che la bimba deve ora stare bene e che prossimamente avrebbe dato notizie di sè ai genitori.

Naturalmente non abbiamo tenuto conto di questa lettera, il cui autore è certamente un mattoide.

Dato perciò il ritardo che il pubblico ancora conserva vivissimo della scomparsa, è facile immaginare quale onda di commozione destò nella cittadinanza tutta la notizia della scoperta del cadavere, avvenuta alle ore 18 di ieri nei sotterranei della nobil casa del marchese Saluzzo di Paesana, in via Consolata, N. 3, poco distante dal calle ove vivono i coniugi Zucca.

Sul luogo del delitto.

Appena informati dell'avvenuta naturale scoperta, ci recammo sul luogo.

La notizia secondo già corse di bocca in bocca fra il vicinato, molti curiosi si erano radunati dinanzi al gran portone del signorile caseggiato, commentando il fatto e trasmettendosi uno all'altro i particolari già conosciuti.

Dinanzi alla porta stazionavano alcuni agenti municipali e di pubblica sicurezza.

Nell'interno una piccola folla di funzionari della Questura centrale e della Sezione Monconisio stavano raccogliendo appunti sulle circostanze della scoperta.

Il palazzo Paesana, nei cui sotterranei venne trovato il cadavere della piccola Veronica, è uno dei più vasti di Torino, poichè occupa tutta l'area che è tra le vie Consolata, Garibaldi, delle Scuole, del Carmine e la piazza Savoia. Il palazzo ha tre ingressi: il principale è in via Consolata al N. 1, un altro è in via delle Scuole, N. 4, e un terzo, una portiera, è in via del Carmine, N. 1, quasi dirimpetto al *Caffè Savoia*. E da questa portiera che presumibilmente la povera Veronica venne condotta nel sotterraneo che doveva essere per quasi due mesi la sua tomba.

La portiera vien chiusa quando si accendono nelle case i lumi; perciò, tenuto conto dell'ora in cui per l'ultima volta la piccina fu vista, è ovvio supporre che sia stata condotta nel sotterraneo proprio pochi minuti prima che il custode del palazzo accendesse i fanali.

Il sotterraneo in cui il povero cerpicino venne ieri sera raccolto è sotto il gran vestibolo del portone di via Consolata. Al vestibolo fanno capo due scale: una grandiosa a destra, segnata col N. 1; un'altra più angusta, a chiocciola, quasi una scala di servizio, a sinistra; quest'ultima sbuca nel vestibolo per una porta la cui soglia è formata da tre gradini. Questa scala però prosegue fino ai sotterranei del palazzo. Di giorno la porta che dal pianterreno scende nel sottosuolo dovrebbe essere chiusa da un cancello in ferro; ma, come accade quasi sempre nei grandi caseggiati ove numerosi sono gli inquilini, il cancello è di giorno quasi sempre lasciato aperto.

Scendendo ad una profondità di alcuni metri si arriva al corridoio dei sotterranei nei cui muri vi sono quattro usci chiusi, corrispondenti ad altrettanti cantine. Una di queste è tenuta dall'inquilino signor Gamba Medardo, l'altra dal segretario della casa, signor Nolva Clemente; in una terza vi è un deposito della roba del proprietario, e nella quarta vi è depositato del legname ed altra roba pure del proprietario.

Come avvenne la scoperta.

Verso le ore 18 di ieri certo Damiano Angelo, giovane falegname addetto abitualmente ai lavori del palazzo, era disceso nei sotterranei per prendere delle assi depositate nella quarta cantina.

Appena giunto nel corridoio fu colpito da un odore nauseabondo di carne in decomposizione. Sorpreso, ne cercò la causa, e, guidato dall'odorato, giunse così nel fondo del corridoio, nel cui angolo si trovava un vecchio e pesante cassone sulla foggia di quelli che ancora si trovano nelle nostre case di campagna e che comunemente servono alle vecchie massaie per depositare le biancherie di casa. Questo cassone si trovava in quel luogo da sotto ad otto anni.

Altra volta era stato adoperato per riporvi la biada, ed apparteneva ad uno dei proprietari del palazzo, il marchese Mario Saluzzo di Paesana, capitano di stato maggiore, che attualmente si trova a Genova.

Quando questi, che prima stava a Torino, si disfece della propria sendecia, il cassone venne adagiato in fondo al sotterraneo nel posto indicato.

Sul coperchio di esso, ieri, prima della scoperta del cadavere, si trovava un vaso da fiori pieno di terriccio, deposto ma si sa nè quando nè da chi.

Giunto presso il cassone, il giovane Damiano, sentendo più forte l'odore che lo aveva colpito, si ferì, e istintivo che esso doveva uscire dall'interno del vecchio mobile, tolse il vaso ed alzò il pesante coperchio.

Il cadavere.

Appena il suo sguardo penetrò nel fondo del cassettone, un brivido di raccapriccio corse per le vene del giovane.

Supra un po' di fieno giaceva il cadavericino della bimba, coricata sul fianco sinistro, colle piccole gambe rattrappite e le braccine irrigidite. Vestiva un grembiulino a quadretti rossi con manichini ed altro grembiulino blu senza maniche. Il viso era coperto dalle vesti.

Le carni, già alquanto decomposte, erano coperte da una fine lanuggine di muffa.

All'orribile vista, il giovane Damiano ch'era un suo coetaneo di lavoro, certo Bivolla Francesco, a cui comunicò la macabra scoperta.

Subito dopo rientrava entrambi la saletta della portiera, e corsero ad avvisare una guardia municipale di servizio all'angolo della vicina via Garibaldi.

L'agente diresse nei sotterranei, esaminò il cadavere, e delle vesti riconobbe in essa la piccola Veronica Zucca, da lui ben conosciuta.

La visita delle Autorità.

Della scoperta venne subito avvisato la Sezione di pubblica sicurezza di Monconisio, e poscia, telefonicamente, la Questura centrale.

Poco dopo giungevano sul luogo il questore cav. Gioia, l'ispettore-capo cav. Grasso, il giudice istruttore cav. Rosa ed il medico municipale dott. Bosone, nonchè un gran numero di altri funzionari ed agenti.

Poco dopo giunse pure il procuratore del re, cav. Pisa.

Da una prima visita al cadaverino non furono riscontrate lesioni visibili. Solo alcune chiazze di sangue uscitole dall'orecchio sinistro lasciano supporre che l'ignoto assassino abbia colpito la piccola vittima con un qualche corpo contundente.

Si dice pure che sia certo il sospetto nelle Autorità che la poverina abbia dovuto soffrire violenze di altra natura, ma su questo riguardo le Autorità si mantengono riservate, per cui pel momento registriamo questo particolare come un fatto probabile, ma non accertato.

Come è avvenuta la morte.

Data l'assenza di ferite visibili, si suppone generalmente che la piccina sia stata rinchiusa viva nel grosso cassettone e sia in conseguenza morta soffocata, per mancanza di aria respirabile.

Un'altra ipotesi però si è affacciata alla mente dei primi accorsi, e cioè che il misero corpo sia stato nascosto già cadavere nel cassone. A questo proposito bisogna tener conto di una circostanza. Questa: che il giovane Damiano aveva dimenticato spesso nei sotterranei, e anche in questa settimana vi è stato otto od otto volte.

Come è possibile che soltanto ieri egli sentì l'odore che lo condusse alla scoperta?

E' possibile che un cadavere, ancorchè chiuso ermeticamente, possa restare per quasi due mesi senza spandere attorno a sè l'acuto odore della carne in decomposizione?

Naturalmente noi non sappiamo rispondere a questa domanda, ma certamente la circostanza non sfuggirà all'attenzione di chi tocca.

I genitori sul luogo del delitto.

Il giudice istruttore, dopo le prime constatazioni, benchè ormai non esistesse più dubbio sull'identità del cadavere, mandò a chiamare il padre, il quale, con l'angoscia che è facile immaginare, riconobbe nei miseri avanzi putrefatti la figliuola sua, vista l'ultima volta piena di giovanile giovinezza e di vita.

Sul luogo della triste scoperta erano pure una zia e una cugina della piccola vittima, piangenti e ricercanti con tutti coloro che parlavano la bella figurina della nipote, che adoravano.

Il giudice istruttore mandò a chiamare anche la madre, e l'infelice venne fino sulla soglia della scala del sotterraneo, rimpiendo l'atto vestibolo di singhiozzi, che erano uno spasimo a sentirli. Ma sulla soglia la forza d'animo le venne meno e le si dovette ricondurre a casa. Molti di coloro che videro entrare la povera madre nella casa, e videro la scena pietosissima, piangevano anch'essi.

Il trasporto della salma — L'autopsia.

Poco dopo la salma venne composta in una bara fatta venire subito dagli agenti municipali insieme ad un carro-furgone, e fu portata alla Camera mortuaria del Cimitero, ove stamane sarà fatta l'autopsia.

Mentre la piccola bara veniva chiusa nel carro, la mano pietosa di una donna che ingrossando assisteva al triste spettacolo, deporse sul feretro un modesto mazzo di fiori, l'ultimo simbolo del rimpianto generale che accompagna all'ultima, tranquilla dimora la piccola martire.

Le nuove indagini della Polizia.

La Questura, d'accordo con l'Autorità giudiziaria, in base alla scoperta fatta ha avviato altre ricerche, nella speranza di poter scoprire il mistero.

Certo a noi sembra sempre più indubitato che l'assassino doveva godere le confidenze della bimba, poichè in caso contrario essa non sarebbe facilmente discesa nei sotterranei.

Indubbiamente poi l'assassino deve essere pratico del sotterraneo stesso, e gli doveva essere nota l'esistenza del cassettone, poichè altrimenti mai avrebbe potuto immaginare che colà si trovasse un mobile entro cui avrebbe potuto nascondere un cadavere.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 7 marzo.

L'ultima antimeridiana.

Filippo Chetta viene messo a confronto coll'albergatrice *Selmini* ed il nipote *Lamantia*. Costoro confermano che videro il Chetta il 4 febbraio 1893 a Marsala che ricercò nell'albergo il Fontana.

Il confronto riesce vivacissimo, scambiandosi le parti.

Lamantia aggiunge che ebbe promessa di 500 lire per non venire a deporre. *(Impressione)*

Chetta mostrato di essere penetrato prima di deporre nella sala di udienza; nega però di aver fatto un segno al Fontana.

Lamantia: « Le vidi io. » *(Commenti)*

Senza incidenti avvengono altri confronti, con cui viene stabilito che il Chetta presentò gli amici e soprattutto la dispositrice del Lamantia.

Mollica Giammaria afferma che il Fontana partì da Monreale l'8 febbraio.

L'udienza è riaviata nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Vincenzo Silvana, capo guardia carceraria a Palermo, dipinge similmente il Bartolani, che dice datato di facile inventiva.

Il delegato *Rinaldi*, richiamato, conferma che Lamanda ricevette l'offerta di 500 lire per non deporre. Non ricorda di chi fosse il nome. Questo fu registrato dall'ispettore Romeani. Il fatto venne denunziato dall'Autorità giudiziaria. Sa che in persona a Marsala il Chetta, il Mastrojanni ed altri prepararono i testimoni contro il Lamanda. Gliele narrano una guerriglia.

Il capitano della bilancella *Lorenzina*, *Giuseppe Scalabrino*, fece varii viaggi in Tunisia, utilizzando da Peres, per il commercio agrumario. Lo seconda volta non ricorda di aver visto il Fontana ad Hamamet, nè nel carnovale del 1893 a Palermo.

Il *presidente* fa leggere il rapporto della Rete Sicula, intorno il servizio prestato da Carollo nel marzo ed aprile 1897.

L'avv. *Marchesano* dimostra che le notizie della Sicula contraddicono quelle prima inviate.

Il *Costanzo*, richiamato, riconferma che vide il Carollo in casa di Palizzolo prima della Pasqua del 1897.

La udienza è riaviata a lunedì.

Un fratricida.

(Corte d'Assise di Torino - 7 marzo).

La sentenza.

I giurati ebbero pena di questo singolare tipo di delinquente. La sua un'esperienza nel tristo dramma. Credettero magistrati popolari alle proteste dell'imputato di non aver voluto uccidere il fratello: ritennero che il miserabile avesse agito in stato di semi-infermità di mente, perchè pellagroso ed affetto da altri malanni, e gli concessero ancora le attenuanti.

Allorquando il presidente gli domandò se nulla avesse da aggiungere alla esauriente difesa del suo difensore nei riguardi della latitudine di pena, rispose soltanto:

— Pietà, misericordia!

A tarda ora la Corte lo condannava a 4 anni e 2 mesi di detenzione.

Presidente: Peyrani; giudici: Bianco e Cantarella; P. M.: cav. Comerana; Difesa: avvocato Rocca; cancelliere: Buzzi.

Cini.

I drammi della gelosia.

(Tribunale Penale di Torino — 7 marzo).

Raramente, nella lunga pratica giudiziaria, si troveranno di fronte ad una causa più indiziata e misteriosa. Tale natura del processo offerirà tenere nell'ansia un pubblico attentissimo ed agitato. Un certo Pietro Ferdinando, nonno materno, è incolpato di aver sparato tre colpi di rivoltella contro un suo rivale, tale Magone, in condizioni assai sinistre.

Quando il avvenne sparati e dove? Il 19 novembre sul ponte Regina Margherita e verso le venti. E perchè la avvenne sparato? Lo diremo. Per gelosia, poichè il Pianca mal sopportava che una sua antica amante avesse relazioni col Magone. Ma che risultò all'udienza? Risultò che il Pianca, consumo di donne, in quella sera fu visto da parecchi testimoni alle ore 19,30 ed alle 22 alla Loggia, ove egli abita; e poichè per uscire dalla Loggia e portarsi in ovile, anche in tramvia, più di un'ora, parve a tutto l'udienza luminosamente provato che il Pianca non poteva essere l'reo dell'increscioso dramma di gelosia.

E' conveniente notare che il Magone, quando fu fatto segno alle rivoltellate, era in compagnia della antica amante del Pianca, a mentre egli giura di aver riconosciuto nel suo assalitore il Pianca stesso, la donna invece afferma che nell'oscurità provocabile di quel viale, ove egli innamorati, non si poteva riconoscere in modo sicuro persona alcuna. Due testimonianze pure, per valersi in gravi contraddizioni tra loro, assicurarono di aver visto passeggiare pel corso il Pianca verso le venti.

Aggiungasi il pubblico del Tribunale un energico provvedimento per appianare la via alla verità (e le contraddizioni mostrano sol è la parola) di tutti questi testimoni. Ma il Tribunale, forse già fermo nella sua convinzione, pose un bianco espediente per levarsi d'impiccio, allontanando le due testimoni contraddicentesi, ma ognun vedere ad un confronto anche con coloro che le smentivano recisamente.

Il difensore a tale proposito ebbe modi di dignitoso sdegno contro le provocazioni, e quando il Tribunale condannò il Pianca a sette mesi e undici giorni di reclusione, il pubblico si abbandonò ai più clamorosi commenti.

Già il rinvio di questa causa in Tribunale, mentre la sua natura l'avrebbe dovuta trattare dinanzi ai giurati aveva giustamente sollevato amare discussioni.

Gli errori di procedura sono sempre pericolosi alla serenità del giudizio.

Manco occorre dirlo, l'imputato ricorre in Appello.

Presidente: Peyrani; P. M.: Camperi; Difesa: avv. C. F. Roggieri; P. C.: avv. Farinelli; Cancelliere: Arena.

Cini.

Un avvocato processato per subornazione.

Ci scrivono da Vigevano, 7:

E' terminato ieri sera il processo intentato d'ufficio all'avv. Mussini Ercole, di Pavia, il quale, secondo l'accusa, avrebbe subornato alcuni testi nel procedimento contro un farmacista imputato di imprudenza causante la morte di un ammalato; nel qual processo egli era difensore.

Dopo lungo e laborioso dibattito, l'accusa sfumò e l'avvocato in parola, in un con tal Meschini, coimputato come falso, fu assolto per insufficienza di prove.

Il nuovo sindaco d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Oggi il nostro Consiglio era convocato in adunanza straordinaria per la nomina del sindaco, in seguito alle dimissioni dell'avv. cav. uff. Remi Lucio; a data Giunta, che si dimise pure dalla carica per atto di solidarietà.

Erano presenti 25 consiglieri. A sindaco venne eletto il consocio Baratono avv. Eugenio; ad assessore anziano Quiroz cav. avv. Alberto Carlo; ad assessori effettivi: Pugliese cav. avv. Augusto, Commendone ing. Giovanni e Dejormanis avv. Giovanni; ad assessori supplenti: Giglio-Tos Giuseppe e Ginnotti nob. cav. Felice.

Il gruppo Botta cav. Secondino, già assessore anziano della vecchia Amministrazione, aveva prima della votazione dichiarato di non poter più assumersi alle cariche per motivi di famiglia.

Il nuovo sindaco colonnello Baratono, ringraziando della delicata dimostrazione, dichiarava di accettare la nomina per evitare al Ivrea l'onta della mancata di un regolare commissario, e di restare in carica solo fino alla nuova elezione, parziali del 1903, sempre quando non gli fosse venuto meno l'appoggio dei colleghi.

SPORT

Scherma.

Maestri italiani a Parigi.

Il telegrafo ci ha già segnalato i nomi dei campioni italiani che la sera del 14 marzo parteciperanno all'accademia che avrà luogo nel salone del *Gran Hôtel* di Parigi.

Già sono partiti per la capitale francese i maestri Colombetti di Torino e Galanti di Pisa. Il 12 partiranno il maestro Tagliapietra di Trieste ed il dilettante torinese Jarach Mario.

Automobilismo.

Il concorso del consumo.

(Parigi-Corbeil-Parigi — Km. 300).

Il 5 del mese corrente ebbe luogo la prova finale pel concorso del consumo. Come sempre, il premio per le vetture leggiere era il più contestato.

Il trionfo toccò anche questa volta ai soli marca francese. Infatti una vettura Darracq, trasportando quattro persone, del peso totale di 75 kg., consumò, per il percorso di 300 km., solo litri 4.950, battendo tutti gli altri veicoli, compresa la vetturetta a due posti.

Calcolando il prezzo attuale della benzina, detto consumo percorribile una spesa totale di lire 2 43, e cioè, 60 per persona, e per 100 km.

Oggi, vettura avrà a lavoro un controllore d'una casa concorrente, ed i verbali della prova furono aperti all'arrivo per verificare l'inverno.

Ecco i risultati:

Vetturette: 1.o Peugeot; 2.o Peugeot; 3.o Richard. — *Vetture leggiere:* 1.o Darracq; 2.o Koni; 3.o Dion. — *Vetture:* 1.o Chenard; 2.o Bardon; 3.o Adar. — *Grosse vetture:* 1.o Richard; 2.o Delahaye. — *Veicoli industriali:* Le Gillet-Forest; 2.o Dietrich.

Ippica.

Turf inglese — La scuderia del re Edoardo VII.

I colori di S. M. il re Edoardo VII — scrive la *Rivista delle Corse* — sono risaputi meravigli della scorsa settimana per la prima volta su un ippodromo dopo la morte della regina Vittoria. Il re, intelligentissimo, assisteva lui stesso a Kempton Park alla vittoria del suo famoso *steeple-chaser* Ambush II, già vincitore del Grand National 1900, ed attualmente primo favorito per la della prova di quest'anno. Il cavallo non era più comparso sul turf da quella grande vittoria.

« Il ravallo non aveva contro che un campo assai ristretto, due soli concorrenti, ma di ottima stoffa, e probabili partenti del Grand National, cioè *King David* (76 kg.) e *Drogheda* (72 1/2). *Ambush II* portava 72 1/2, e vinse colla massima facilità. La distanza era di m. 4000. Il trionfo dei colori reali ricevè un entusiasmo ed un'ovazione indescrivibile.

« *Ambush II* si riappresenterà, sempre montato da Anthony, il 27 febbraio, nel Richmond Steeple-Chase a Hurst Park, e siccome non avrà contro che un solo compagno di allenamento, *Memphis*, che portava 12 1/2 per *Ambush II*, così pensa che non avrà grosso sforzo per fargli acquistare il fantino. Ripreso, seguì Memphis fino all'ultimo ostacolo, per battersi poi colla massima facilità di sei lunghezze. »

La fine d'uno sciopero ad Alessandria.

Ci scrivono

CRONACA

Il telefono della «Stampa» resta n. 1336.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Bainasco.

Totale precedente, L. 7243 60. — Giuseppe Ghilardi, maresciallo reali carabinieri Pitigliano (Grosseto), 2 — III italiani dell'Istituto Concordia di Zurigo, franchi 17 50, più cambio di N. 3 scudi 0 30, totale L. 17 80 — C. Cammarata, 5 — Patria Giuseppe, reale carabiniere Castelnuovo d'Asti, 3 — Dainotto Giovanni, reale carabiniere Castelnuovo d'Asti, 1 — Laravoira Eugenio, reale carabiniere Castelnuovo d'Asti, 1 — Buffa Matteo e Giuseppe, 2 50 — Uniarta Luigi ed Angela, 1 — Quaranta Luigi, negoziante, 2 — Tavella Francesco, 2 — Tavella Maddalena, 1 — Tavella Maria, 1 — Mariano Giuseppe, pensionato, 1 — Capitano Andrea, 10 — Cav. Gaetano Pia, 10 — Alcuni ufficiali allievi della Scuola di guerra, 121 — Conte Guido Borelli, 5 — A. Levi, 5 — G. B. Parsia, 10 — Reinhold e Hans von Külmer, 5 — Giovanni Colombo, incisore, 1 50 — Professor Stefano Cappa, 10 — Bala, 5 — Rolando e Ernesto, fabbrica vermouth, 10 — G. Calengio: raccolte fra amici, 10 — Pasqualini Emilio, brigadiere reali carabinieri Castelchiliero, 3 — Pinotti Primo, caporale maggiore 5.o artiglieria Veneria Reale, 2 — Bonanson Giovanni, maresciallo reali carabinieri Chieri, 2 — Compagnoli stazione reali carabinieri di Vignale Monferrato, 5 — Zoni Clodomiro, agente delserio a Mondovì, ex-sottufficiale reali carabinieri, 1 20 — Riccardo Otta, Orbassano, 5 — Walter Scaro, Orbassano, 5 — Raccolte fra il personale dello stabilimento Depotris di Orbassano, 11 15 — N. N., 10 — I Lanzichenecchi, 20 — Generale Boyl, 10 — Antonio Guglielmino, 1. — Totale L. 7589 75.

N. B. — Nelle liste precedenti invece di Ramella Patrin Giuseppe, 2, leggasi Ramella Patrin G.

Adunanza della Confederazione fra industriali e commercianti di Torino.

Lega di difesa fra industriali delle arti edilizie ed affini.

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, vivamente impressionata dalle agitazioni operaie che costantemente scuotevano il lavoro rendendolo incerto le sorti, adoperando all'invito di industriali appartenenti all'arte edilizia per la loro costituzione in Lega di difesa, tenne ieri sera, alle ore 21, un'adunanza per discutere sui seguenti quesiti:

a) Ottenere che le modificazioni continue ed improvvise imposte agli industriali dalle agitazioni operaie e dalle cosidette leggi sociali vengano opportune dai committenti, e siano sammesse dai capitalisti;

b) Vedere tutelata efficacemente la libertà del lavoro e la proprietà;

c) Rimuginare i vincoli fra le varie categorie di industriali affini e tutelarne gli interessi reciproci con una ben ordinata e resistente unione, anche quando una classe sola è sopraffatta dalle domande ingiuste degli operai.

Molti industriali tennero l'invito e si trovarono riuniti nei locali della Confederazione, via Botero, 18.

Presiedeva il cav. Ayasonino, il quale espose lo scopo della riunione, spiegandone il concetto.

L'ing. Bollia presentò all'assemblea il programma della costituenda Lega.

Dopo viva discussione, alla quale presero parte specialmente il signor Bottacchi di Novara, gli ingegneri Pinna e Sincero, il cavaliere Visconti, Parr. Allosatti, si approvò il programma proposto dall'ing. Bollia, così concepito:

«Gli industriali appartenenti alle arti edilizie ed affini di Torino si uniscono in Lega di difesa agli scopi precipui di ottenere:

«1.o Che gli Enti committenti sopportino le modificazioni continue che vengono imposte dalle sempre crescenti domande operaie, molte volte appoggiate dalle Autorità amministrative e governative;

«2.o Che efficacemente si tuteli la libertà di lavoro e la proprietà;

«3.o Che si rinsaldino i vincoli fra le varie categorie di industriali appartenenti alle arti edilizie, a tutelare gli interessi reciproci con una ben ordinata e resistente unione, anche quando una classe sola è sopraffatta dalle domande ingiuste degli operai;

«4.o Che siano preparati ad affrontare gli scioperi con statistiche, fatti e ragioni incontestabili, e discutere quelle migliorie che fossero del caso fra industriali ed operai.»

Approvato tale programma, la riunione si sciolse, non senza prima prendere ancora alcuni accordi circa il lavoro da compiersi per far conoscere la Lega ed eseguirne i modi di ottenere il concorso e l'adesione di molti altri industriali, affine di raggiungere lo scopo preficcati dal Comitato ordinatore.

La malattia della Duchessa di Genova madre

Lo stato di salute di S. A. R. la Duchessa di Genova va sempre migliorando, tantochè ieri vennero abolite la pubblicazione dei bollettini.

«Il figlio soprannaturale» a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,30:

Al teatro Valle il figlio soprannaturale, commedia in tre atti di Grenet, D'Ancourt e Maurice Vaucaire, tradotta da Knebo, ebbe esito contrastato, specialmente all'ultimo atto.

Un grande pericolo corso dal conte senatore Di Sambuy. — Un incidente che poteva avere gravi conseguenze accadde ieri sera al conte senatore Di Sambuy. Questi ieri sera, verso le 21,30, percorreva in via Carlo Alberto in vettura, alla quale era attaccato un brioso cavallo. Giunto all'angolo di destra via e di quella Andrea Doria, sopraggiunse un carrozzino tramviario, il quale, non si sa se pel cavallo impaurantosi o per la poca attenzione del conduttore, investì la vettura nella parte posteriore. L'urto fu così violento che il carrozzino venne balzato di cassetta a terra. Il cavallo allora, sentendosi libero, si diede a gran carriera fuga per via Nizza. Miracolo fu grande spavento dei passanti e non grave pericolo del conte Di Sambuy, che si trovava nel veicolo, perchè il cavallo potesse andar a fracassi chi sa dove.

Il conte Di Sambuy tentò bensì di scendere dalla vettura, ma il grave pericolo a cui si sarebbe esposto lo fece restare colà, affidandosi alla buona sorte.

Invano alcuni cittadini e guardie municipali tentarono di fermare il cavallo; fu preso anche addosso a questo un mantello, ma l'infuriato quadrupede si liberò anche da quell'ostacolo alla sua corsa, che fu proseguita fin presso il monumento Garibaldi.

Quivi giunta però, fortunatamente la bestia esaurì la corsa, e così potè essere fermata da volonterosi e coraggiosi cittadini.

Il conte Di Sambuy rimase perfettamente illeso.

Anche il cocchiere, subbene la sua carbata a terra sia stata violenta, pur tuttavia fortunatamente rimase incolume.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 9, alle ore 15, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

Tannhäuser Wagnermarsch, R. Eisenberg — Ouverture *Le Postillon de Pilermel*, G. Meyerbeer — Rimembranza sull'op. *Mefistofele*, A. Boito — Rapsodia *Ungherese N. 1*, F. Liszt's — Sinfonia nell'opera *Nabucodonosor*, G. Verdi.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 marzo 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Boeris Angelo, d'anni 54, di Torino, rappres. di commercio, via Venti Settembre, 51. Busso Laura (ved.) nata Bassis, id. 75, di Frassinetto Po, contadina, via Verona, 41.

Doglio Giovanni, id. 52, di Genova, pensionato governativo, via San Donato, 15.

Boeri Luigia (ved.) nata Vercelli, id. 64, di Casalborgone, lavandaia, Mongreno 126.

Gallo Angela (v.) a Molinari, id. 70, di Mondovì.

Rasso Domenico, id. 68, di Villafalletto, calzolaio.

Rizzo Maria, id. 21, di Randazzo, modista.

Madrà Pietro, id. 46, di Crocetta, contadino.

Derodi Angelo, id. 22, di Furnesone (Savoia), operaio.

Matiade Luigi, id. 65, di Langhirano, contadino.

Maschio Pasquale, id. 58, di Candiolo, agricoltore.

Giovannoni Fr. (v.) a Pennone, id. 82, di Calvello.

Richiardone, id. 54, Alessandria, id. 32, di Pinerolo.

Riva Angela Maria, id. 68, di Torino, operaia.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 7 marzo:

Ferreri G. B., usciere, con Giani Delfina, contadina.
Brigadoi Luigi, ferrav. » Farina Lucinda, oper.
Bricco Giuseppe, merav. » Gian Rosa, stiratrice.
Bullio Giovanni, decorat. » Meriondo Lucia, sellaia.
Cavalieri Benedetto, neg. » Vecchieri Giulia.
Mocca Luigi, tessitore » Francese Rosa, contad.
Andreo Michele, impieg. » Borello Lucia, contad.
Batticullo Stefano, ufiatr. » Merlo Caterina, tessitr.
Vetsita Pietro, materass. » Camagno Maria, cuoca.
Mina Giovanni, contad. » Giraudi A. v. Ursone.
Crivello Luigi, scultore » Gili Maria, contadina.
Gagliasso Luigi, tornitore » Borla Adelaide, linger.
Bonino Ant., falegname » Galleratio P., mercaio.
Cavalla Donato, imball. » Musso Lucia, cuoca.
Lanza Luigi, negoz. » Tardiu Giuseppe, sarta.
Bertolotti Pietro, liquor. » Andino Fel. v. Deatis.
Rosa Giovanni, cutral. » Amedeo Adele, operaia.
Gerbinetti Giov., fattor. » Perino Rosa, erlatrice.
Berge Giov., imballat. » Fiore Anna, tessitrice.
Palliori Andrea, impiez. » Orediee Gius., operaio.
Mancardi Tom., trattore » Mondo Giu., cucitrice.
Bocca Giov., giardiniere » Rosco Gius., giardin.
Tesi Antonio, cameriere » Bocchetti Franc., ottat.
Latini Aless., elettricista » Sicilia Cand. Ter., ombr.
Rocco Silvestro, elettric. » De Maria Elisa, sarta.
Feneglio Ant., tintore » Facciotti M., op. in m.
Rossi Filippo, ralzolaio » Palmeo Virginia, sarta.
Ferrero Giacomo, cost. » Biscotto Margherita.
Bertello Michele, calz. » Scarista Maria, cals
Obert Pietro, segretario » Giancotti Giuseppina.
Bianco Sebast., mannovale » Serra Paolina, negoz.
Michelotto Franc., fum. » Turello Giov., arbiv.
Mainero Cesare, tornit. » Valgoma C., op. in posa.
Perline Felice, falegname » Bertagna Fr., maria
Milanesio avv. F., ten. f. » Morando Teresa.
Casallano Mich., marg. » Guillaume M., margara.
Bertolino Antonio, bracc. » Ferma Cater., cuoca
Mondino C., cassi. comm. » Borio Paola, sarta.
Pilone Mauro, negoz. » Rosco Rosa, contadina.
Trucchetti Angelo, orolog. » Emanuel Rosa.
Mantello C., sold. munic. » Mozardi Rosa, istitr
Piazza Giuseppe, manov. » Ridoli Massima.
Guglielmetti Ant., domest. » Chiola Gebr., caser.
Barra Ignazio, imball. » Rivetti Margh., caser.
Carrano cav. M., possid. » Carrano Adelaide.
Daghè Nicola, fochista » Mastignone Annetta
Turchi Arginio » Pavesio Margherita
Ghielmanetti C., commerc. » Duina Eugenia.

ULTIME NOTIZIE

La guerra del Sud-Africa alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9.5:

Ieri sera alla Camera dei comuni, Mac Neill rivolse parecchie interrogazioni al Governo circa l'esecuzione del capo boero Shoepers: chiese specialmente se è vero che un atto legato sulla sedia di giustizia contrariamente al suo desiderio di rimanere in piedi.

Brodrick rispose d'ignorare tali fatti.

Lo stesso Brodrick rispondendo poi alle critiche di Campbell Bannermann circa gli atti del Governo nel Sud-Africa, dichiarò che, stante gli ultimi successi inglesi sarà possibile di ridurre fra circa otto mesi le truppe d'occupazione a quindicimila uomini.

Brodrick respinse energicamente l'accusa che il Governo abbia diminuito le forze dei boeri per continuare la lotta.

Si approvò infine con voti 182 contro 54 il progetto che porta l'effettivo dell'esercito a 420,000 uomini, e si approvò anche il credito di 18 milioni di sterline pel solito dell'esercito.

Un grave incidente alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 8,25:

Ieri un vivo incidente fu provocato alla Camera dai repubblicani e da Robledo, il quale disse che Sagasta e il ministro dell'interno dovevano essere sostituiti in causa del loro stato di salute. Robledo esclamò: «Non è un Ministero questo, ma un ospedale! Sarebbe meglio di chiudere la sessione!»

Un repubblicano aggiunse: «E' un Gabinetto scelato.»

Il ministro dei lavori pubblici protestò contro la mancanza di rispetto a Sagasta e disse che la Camera deve continuare le sedute per discutere i progetti importanti che le sono sottoposti.

Al Senato, Calgado mosse una interpellanza sulla questione finanziaria.

Urzaiz rispose di sperare nei progressi finanziari lenti, ma sicuri e riconobbe la necessità di mantenere i crediti dello Stato e di agire con grande prudenza.

Per festeggiare il riavvicinamento franco-italiano

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,50:

Iersera vi fu una riunione preparatoria per organizzare un banchetto popolare per festeggiare la stipulazione dell'accordo commerciale tra Francia e Italia. La presedeva Colly, consigliere municipale. Lungo fu la discussione per decidere quale carattere dovesse avere il banchetto. Parteciparono varii francesi e Mazzini corrispondente di giornali italiani. Si deliberò di escludere dal banchetto i personaggi ufficiali, dandovi un carattere popolare di fraternità. Il Comitato patrocinatore comprenderà per l'Italia e la Francia artisti, letterati, operai, uomini politici e umanitari, i cui lavori hanno per scopo il miglioramento morale e materiale dei lavoratori e l'unione pacifica di tutti i popoli. Si elesse poscia il Comitato esecutivo francese: presidente Sebaul; vice-presidente dottor Curie; segretari Adriano Weil; segretari Vivarvoua e Bigoura. Il Comitato esecutivo italiano è stato eletto nella precedente seduta.

Gli acquisti degli imperiali russi all'Esposizione italiana di Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

I sovrani ed il granduca ereditario nella visita all'Esposizione italiana furono ricevuti dalla granduchessa Maria Pawlowna, patrona dell'Esposizione, e dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice d'Italia, nonchè da tutto il personale dell'Ambasciata e dai membri del Comitato organizzatore.

Durante la visita lo zar ha acquistato un quadro del Bazzani, di Roma, rappresentante la colonna Trajana, un quadro di Noso, di Venezia, intitolato: *Preghiera della sera*. La zarina ha acquistato un quadro di Salvatico, di Venezia, rappresentante un canale di Venezia, un acquerello di Resler, di Roma, intitolato: *Bosco sacro*, ed un quadro di Vighi, intitolato: *Notturno*. La granduchessa Maria Pawlowna ha acquistato un quadro del Galeotti, di Napoli, rappresentante i dintorni di Atene.

Nella Scuola d'arti applicate all'industria la zarina madre ha acquistato un piccolo busto in marmo intitolato: *Mignon*, della Casa Frilli di Firenze, alcuni candelieri in ceramica dello stabilimento Salesiano, alcuni oggetti di mosaico di Ugolini, di Firenze, un ricco mandolino intarsiato di tartaruga ed avorio. La zarina ha acquistato una statuetta in marmo della Casa Frilli, rappresentante *Frasre e Cupido*. La granduchessa Xenia Alessandrowna ha acquistato un busto in marmo intitolato: *La sciarpa*. La granduchessa Maria Pawlowna ha preso in ceramica dello stabilimento Salesiano.

Il principe Enrico a New York.

Le spade di Washington.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 7,10:

E' giunto il principe Enrico di Prussia, accompagnato da tutte le principali Autorità ed accolto da immensa folla.

Si annuncia da Cambridge (Massachusetts) che il principe Enrico ricevette ieri il telegramma seguente dal re d'Inghilterra: «Mille ringraziamenti del vostro gentile telegramma da Niagara. Sono certo che il vostro viaggio vi sarà gradito e vi riserva accoglienze cordialissime. — *Edoardo.*»

Il telegramma a cui si riferisce re Edoardo non fu però mai pubblicato.

Prima di partire per West, il principe Enrico si era fermato ad Albany, dove ha visitato la Camera, ed il Senato e dove gli si è conferita la cittadinanza.

Da Albany, anzi, si seguala un curioso incidente durante la visita che il principe Enrico fece al Campidoglio. Nel suo testamento, Washington prescrisse che le cinque spade lasciate in eredità non dovevano andarsi che per la difesa della patria. Perciò la spada regalatagli da Federico il Grande rimase sempre nel fodero. Quando la presentarono al principe, questi, ignorando le disposizioni di Washington, la trasse dal fodero.

Un disastro ferroviario nel Nord-America.

New York, 8 *(Stefani)*. — Un treno ha deragliato e si è incendiato presso Mazon sulla linea Galveston-Harrisburg-Sant'Antonio. Nove vagoni viaggiatori bruciarono. Vi sono numerose vittime. Diciassette cadaveri si trassero dalle macerie.

Da Londra.

I sovrani a Plymouth — Nuove trattative di pace — Alice Roosevelt non andrà a Londra — Nuovi disordini in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Dopo la posa della prima pietra della Scuola navale di Dartsmouth, i sovrani si recarono a Plymouth, ove vennero ricevuti dalle Autorità. La sera vi fu illuminazione e fuochi artificiali.

— Il *Daily Crunicle* ha da Rotterdam che gli amici di Krüger smentiscono le nuove aperture di pace fattesi ai boeri. Aggiunge che nessuna trattativa si iniziarà senza il parere di Krüger.

— Telegrafano da Washington: «Si assicura da buona fonte che Roosevelt disse che Alice Roosevelt non si recherà alla incoronazione di re Edoardo. Secondo *l'Evening World*, il presidente avrebbe abbandonato il progetto per considerazioni d'ordine privato, essendosi fatta una sovverchia pubblicità intorno alla figlia.»

— Si ha da Tientsin che si temono nuovi disordini e che si dice che il principe Tuan e il generale Tungfusiang cercheino di organizzare delle forze per attaccare le truppe imperiali.

— Telegrafano da Pechino che una banda di briganti, composta la maggior parte di militi licenziati, ha catturato un prete a Jenli, a centocinquanta miglia a nord-est da Pechino. Il governatore vi ha inviato delle truppe, comandate da un generale.

Dai giornali parigini.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,10:

Il *Matin* pubblica il testo della petizione inviata dalle donne francesi al re d'Inghilterra per chiedere la grazia per Kruitzinger.

— L'*Echo de Paris* ha da Madrid: «Corre voce di qualche giorno che il re non si trovi in condizioni di governare, e che ci tratti perciò di prolungare la reggenza.»

Navigazione.

Bombay, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Re Umberto*.
Montevideo, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Venezuela*.

Ministri, Società e ferrovieri a convegno.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,50:

Alle ore 9 si recarono al Ministero dei lavori pubblici Baccarelli, Giolitti, Di Broglio, Nicolini, il senatore Borgnini dell'Adriatica, il comm. Citta della Mediterranea, il commendatore Bianchi, unitamente alla Commissione dei ferrovieri, che è al completo. Stanno (attorno tutti riuniti nel gabinetto del sottosegretario.

Le trattative tra il Montenegro e il Vaticano finite

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,15:

Le trattative fra il Montenegro e il Vaticano, a proposito del famoso Breve riguardante il Suo Girolamo concretite in Collegio pro *musica gente*, che duravano lungo tempo con vicende diverse, sono state definite ieri sera collo scambio di Note ufficiali tra il cardinale Rampolla ed il conte Voinovich. Le basi sono che il Collegio riprende il suo primitivo titolo «degli illirici», sostituendo agli anche un sacerdote per l'Italia.

L'arcivescovo di Antivari, oltre al suo titolo di *primate* dei serbi, riceve anche altri privilegi.

La fine di un lungo sciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8,45:

Mercè lunghe pratiche delle Autorità, fini lo sciopero degli operai dello stabilimento Pattison, che durava da oltre un mese.

Oggi le concessioni dal Pattison saranno annunziate agli operai, che riprenderanno lunedì il lavoro.

CRONACA CITTADINA

Altri particolari sull'assassinio della bimba.

L'arresto del padre.

Le Autorità giudiziaria e di polizia, dopo la visita sul luogo del delitto e un minuzioso esame di tutte le circostanze della scoperta lugubre, decise di eseguire una perquisizione nell'abitazione dei coniugi Zocco e nelle cantine sotterranee sottostanti al caffè da essi esercito.

I risultati di questa visita sono, naturalmente, tenuti segreti.

Sappiamo però che, a operazione terminata, l'Autorità ordinò l'arresto del padre della vittima, Zocco Edoardo.

La cattura venne eseguita subito dagli agenti preposti, ed il malfattore venne poco dopo trasportato alle carceri.

I motivi dell'arresto?

E' questo lo domanda che naturalmente si faranno subito i lettori, ed è quella pure che ci siamo fatta noi appena fummo informati dell'avvenuta cattura.

Ma il riserbo assoluto delle Autorità, ben giustificato in cosa di tanta gravità, non ci permette di soddisfare pel momento a questa per naturalissima curiosità nostra e del pubblico.

Tuttavia, nonostante questo riserbo, crediamo non indiscreto accennare a qualcuna delle circostanze che formarono l'attenzione dei giudici e funzionari che primi precolsero all'esame del cadavere.

Fu detto che il corpicino era deposto su un po' di fieno. Da una più attenta visita accurata invece che non era fieno, ma una specie di vecchia paglia a truogo con cui comunemente si impagliano i fiaschi e le bottiglie di vino o liquori.

Frammischiate alla paglia furono pure trovate varie liste di carta che comunemente vengono usate per incartare le bottiglie.

Da questa circostanza sarebbe sorta la supposizione che il delitto sia stato consumato in una cantina ove si trovavano dei vini e delle bottiglie, e che il cadavere sia poi stato trasportato più tardi nel sotterraneo in cui fu rinvenuto.

Questo sospetto sarebbe sorto anche in seguito ad altra circostanza. Questa: che in mezzo alle gambe del cadavere fu trovato un battufolo di detta paglia, posto in modo da lasciar supporre che l'assassino abbia afferrato il corpicino in mezzo alle gambe per trasportarlo.

Come abbiamo detto, queste ed altre circostanze che alcune delle circostanze che maggiormente attirarono l'attenzione dei giudici inquirenti.

Altre voci abbiamo udite circolare intorno ai motivi che giustificherebbero i sospetti sorti contro il padre; ma esse sono d'indole così delicata che non ci crediamo lecito, pel momento, di propalarle al pubblico.

Questo ci consta però: che questi sospetti non sono sorti di un subito ieri sera. A noi consta positivamente che già da molto tempo la Questura era stata stranamente colpita dal contegno dello Zocco dopo la scomparsa della figlia, ed aveva indirizzato la sua attenzione su di lui.

L'autopsia del cadavere.

Fino al momento di andare in macchina non ci erano giunti i risultati dell'autopsia del cadavere, perchè meno il mezzogiorno l'operazione non era ancora terminata.

Sappiamo però che sul cadavere non vennero riscontrate ferite.

Restano quindi confermate l'ipotesi che la morte sia avvenuta per soffocazione o strangolamento.

Speriamo di poter dare altri particolari sull'esito di questa sera.

L'arresto dell'ex-cameriere Conti

Stamane la Questura inviava un suo funzionario nel Comune di Tigliole d'Asti, coll'ordine di ricercare ed arrestare novamente il sedicenne Conti Alfredo, ex-cameriere degli Zocco.

Verso il mezzogiorno il funzionario inviava telegraficamente la Questura che il Conti era stato trovato e catturato.

Come i lettori ricorderanno, l'ex-cameriere fu già in carcere per parecchi giorni quale sospettato autore della scomparsa della piccina.

REATI E PENE

Per la madre e la sorella.

L'interessante processo Ossola.

(Corte d'Assise di Torino — 8 marzo).

Il riassunto dell'atto d'accusa di questa causa, che interessa in modo singolare Porta Palazzo, fu da noi già da qualche giorno riprodotto. D'altronde l'interessamento dell'imputato, che è ben conosciuto, riproduce esattamente il dramma, poichè una sola circostanza sarà redenta, gli viene contestata dall'Accusa.

L'IMPUTATO ED IL PRIMO TESTIMONIO.

Carlo Amedeo Ossola, verso il quale anche la requisitoria del P. M. sarebbe mitissima, è un bel giovane, sbarbato di persona, biondo, dal viso aperto e sereno. Parla con molta disinvoltura, in dialetto, ma non pretende di linguaggio molto rispettoso, tanto che il presidente non deve mai riprenderlo. Egli è Edmondo, e la sua sposa promessa passa ora i trentuno. I due giovani si guardano con un'occhiata lunga e profonda, piena di lacrime, e per l'imputato chiama il capo e sorridono.

L'INTERROGATORIO DELL'OSSOLA.

Appena il presidente gli concede la parola, l'Ossola si alza e così parla, senza mai interrompersi:

«Il Costangia sposò mia sorella nell'autunno del 1900. Non avendo molta voglia di lavorare, preferì impiantare un piccolo negozio di commestibili; ma, non usando ne modi, la clientela presto si disgustò e diserì la bottega. Egli s'era dato alla crapula, al vizio; beveva brutalmente la sua donna, tanto da far accorrere perfino le guardie. Siccome l'esercizio era intestato a nome di mia sorella, dovemmo pagare parecchi debiti, perchè egli sperperava in lagordi i denari. Per tutta ricompensa mio cognato seguitava a picchiare mia sorella, povera vittima, ad una volta la spaventò così fattamente che abortì. Non potendo più mia sorella frequentare il negozio, perchè gonfia e rotelà; io vi dovetti chiudere, e mia madre fu costretta ad impiegare e riparare il mio fanciullo, che è in America, per saciare i creditori. Mia sorella domandò la separazione legale, ed il presidente avvertì il Costangia di restituire gli effetti di vestiario a sua moglie o di non essere molestie di sorta. Vani consigli! Mio cognato non cessava d'insultare la povertà anche quand'essa consentiva si procurata il pane andando a lavorare da stiratrice. Frequentò e peggiorò, voleva venire a casa nostra, animato solo dal proposito di mal-

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 marzo.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 726,4; ore 15: 725,4; ore 21: 723,5.
Stato atmosferico — Ore 8: nuvole p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura centrale ai sensi in gradi centesimali:
Minima + 1,2 Massima + 8,1
(Palazzo Carignano - Sala studio al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno [illegible] + 8,3
Temperatura minima della notte dal 7 al 8: 0,0
8 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti 36.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 marzo.

Rendita netta legale 102 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 85 — 100 45	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 75	— — — —
Germania	123 65 — 124 75	— — — —
Londra	25 74 — 25 77	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 32 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 44 1/2, 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		C. F. S. P. 5 0/0	— —
R. d'Italia	508 50 — —	C. F. S. P. 4 1/2	511 50 — —
Ferr. Mer.	440 — 445 —	C. F. R. Nap.	455 — —
»	444 50 — —	C. F. R. It. 4 1/2	515 50 — —
Ferr. Med.	455 — 454 50	Ital. 4 0/0	503 — —
R. Comm.	705 50 — —	Ferr. V. E.	303 — —
Cred. It.	505 — 504 —	Ferr. Sarde C.	301 — —
R. Sconto	502 — 1 11 50	Ferr. It. 5 0/0	520 — —
Diatto	207 50 208 —	F. Sec. Sarde	490 50 — —
Obbligazioni (p. c.)		Ferr. Merid.	330 — —
C. Cavour	103 — — —	Trm. Tor.	510 — —

Cronaca della Borsa. — 8 marzo. — L'incertezza della soluzione della questione ferroviaria e la chiusura della sessione pesano sulla quota dei valori ferroviari e non rilevano sul rimanente.

Il cambio invariabile a 102 40.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana
7 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 60	102 70	102 70	102 80
Id. fine corso	102 60	102 65	102 40	102 45
Id. » 1/2 cor	110 75	110 80	110 40	110 50
Az. Meridionali	647 —	648 —	646 —	646 75
» Mediterranee	456 50	455 50	455 —	455 50
» Cred. Fondi. It.	— —	— —	504 —	— —
» Banca Italia	990 50	987 —	988 —	988 —
» B. Comm. It.	703 —	705 50	701 —	— —
» Credito Italiano	505 —	504 50	507 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	501 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	650 —	652 50	— —	— —
» Fabbricis Rom.	300 —	301 —	— —	— —
» Ercolania	— —	200 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	180 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1800 —	1805 —	— —	— —
» Cantr. Veneto	— —	— —	— —	— —
» Mont.	97 50	— —	— —	— —
» Zolfeos	465 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	71 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	254 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	485 —	— —
» Cassetta sconto	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	303 —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 —	100 25	100 40	100 40
» Svizzera	101 75	101 60	— —	— —
» Londra	25 77	25 75	25 77	— —
» Germania	125 75	125 65	125 75	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 45
» » 3 1/2 0/0	100 20
Rendita italiana 5 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	Impostato
Cambio sull'Italia	3 3/8

Dunque ero vero! Guarito! Salvato! Addio a tutte le idee tristi! Non aveva più da pensare a lasciar Nonni, ad affidare ad un altro la cura di farla felice! Ah! come volevo dargliene, io, della felicità, in quei trenta, in quei quarantun'anni che il medico gli aveva garantiti! Il quanto ne avrebbe da lei! Oh! gl'incantamenti dell'avvenire! Nonni! la mia Nonni, la mia bella Nonni, quel fiore delizioso, quel capolavoro di grazia cui bastava contemplare per sorridere, per dimenticare tutti i dolori, per credere al cielo, alla bontà di Dio, Nonni gli era resa! Ah! ma ero troppo grande quella gioia, egli non c'era più abituato..... poteva sopportarla senza perdere la ragione?.....

Una lastra di marmo al cancello d'una villa attirò i miei sguardi; sul marmo bianco, a lettere nere, c'era scritto: «Dottore Langlade, consultazioni tutti i giorni, dalle 10 alle 11.»

Entrò subito in quella casa. Se Theriet si fosse ingannato? Bisognava procedere alla controprova..... era più prudente.

Un po' rafferdato, Germano entrò nella stanza del dottore. Dovette aspettare qualche minuti; ma questa volta non era più tanto impaziente. Quando venne il dottore, egli raccontò che soffriva molto, da qualche tempo..... di che cosa non sapeva..... Il suo male era alla stomaco, o non al cuore o ai polmoni.....

Il dottor Langlade lo esaminò, lo ascoltò attentamente al cuore, ai polmoni, e finì per concludere che era il fegato che era malato.....

Brav'uomo! Germano lo avrebbe abbracciato anche lui!..... Era un principe della scienza, quel dottore Langlade..... e aveva trovato subito i suoi polmoni..... Ah! non c'era più dubbio..... era veramente guarito!

Guarito! Guarito! Quelle tre sillabe cantavano nel suo cervello come una fanfara glorificante!..... Guarito!..... poteva godere del buon sole e della buona pioggia, delle buone rose e delle buone spine..... Non è tutta buona, della vita, per colui che da lungo tempo aspetta la morte?

— Oh! vivere! vivere!

I suoi polmoni si dilatavano come per bere tutta l'aria della valle, tutta la luce del cielo; aveva voglia di stendere le braccia per attirare la montagna sul suo cuore.

(Continua).

Turco Nuovo	36 95
Banca di Parigi	1015 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	77 95
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	746 —
Suez	3970 —
Lotti Turchi	114 —
Ferrovie Meridionali	660 —
Rendita Russa nuova	95 50
» Portoghese 3 0/0	28 87
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 87
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per l'Umanità L. 102 32

Carbone e grano.

Genova, 7 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1021 carri, di cui 663 di carbone pei privati e 358 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 200, di cui 146 per l'imbarco.

ALFREDO BRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GRACILITÀ, PALLIDEZZA, MALINCONIA,

Mancanza d'appetito.

Migliaia di bambini, senza essere malati, immuni da gravi creditari di mali costituzionali, in un dato momento — per effetto dello sviluppo — intristiscono, si fanno pallidi, svogliati, melensi, non mangiano, dormono male e se non sono curati, finiscono per ammalarsi davvero. Per questi bambini vi è un rimedio solo, la Emulsione Scott. Ecco un caso pratico:

Corso Moncalieri, N. 28, Milano, 9 aprile 1901.

Di mia propria iniziativa somministrai la Emulsione Scott alla mia bambina, che cresceva pallida e senza appetito. Anche il morale risentiva gli effetti di questo stato fisico e la bambina soffriva di malinconia e di indolenza.

PIERINA PICOZZI - MILANO

In un paio di mesi di cura è aumentata di peso, ha acquistato un bel colorito rosso e l'appetito, tutte ciò caratteristico dei bambini sani, in crescita.

Mi compiaccio di aver avuto fede nel prodotto Scott, che davvero la risana.

Luigi Picozzi.

Nessun rimedio è così efficace come la Emulsione Scott in tutti i casi di deperimento. Essa è il rimedio classico di tutte le malattie derivanti dalla emaciazione e dall'anemia. La genuina Emulsione Scott è riconoscibile a prima vista dalle imitazioni per mezzo della marca

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

AFFITTASI al PRESENTE via Carlo Alberto, 18
Bellissimo alloggio al 5.o piano, di 10 camere, un terrazzo, ecc. doc centrale. — Visibile dalle ore 12 alle 15. c 2731

Per aprile
alloggio mobiliato, 8 membri, anche divisibile, presso piazza Castello. — Offerte N. c 2732, *Succursale a Fogler*, Torino

Pel 1° aprile
Via dei Mille, 34. *Alloggio* sette vani, 2.o piano. c 2670

Si cede subito
l'alloggio mezzogiorno, 8 membri, annua L. 540. — Corso Principe Eugenio, 4, p° 3°. c 2730

Offerte e domande d'impiego

CASA ESTERA
di grossi, garantita, ben intro. tutta Piemonte, cerca attivo rappresentante Torino, posizione conosciuta commercio ramo. — Scrivere Ric 1276 G. *Succursale a Fogler*, Genova. 2709 G

Persona seria
conoscendo tre lingue, bella calligrafia e generalità, cerca impiego. Consumo. — Scrivere Casella 43, presso *Succursale a Fogler*, Torino. c 2633

Camiciette!
Liquidazione
a prezzi ridotti di tutte le camiciette per due stagione. **Camiciette** in flanella cotone ribassate a L. 2 75 e 3 25, in lana da L. 5 50 in più. **Camiciette** in seta foderate il corpo da L. 12 in più. **Vera occasione.**
Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4, (sul corso), Torino. c 2604

Taverna San Giovanni
vecchio dalla Valle del Pellice, ricchissima pei numerosi stabilimenti industriali esistenti — si *cede* al prezzo, cui dimostrazione pubblici incassi — giornata sei — ass. 2.2865 — Privilegio vicino alla stazione ferroviaria, mercato argilloso, ricchissimo adattissimo, vista la sua speciale qualità e posizione unica, per l'impianto di fornace o fabbrica di laterizi. — Per schiarimenti rivolgersi [illegible] Corso Siccardi, 13 c 2693

Sposi o famiglie
Vendo d'occasione: Ricca camera lusso, pranzo, entrata, tutto in moderno stile, non usato. — Via Pio V, 6, p. 1.o c 2710

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. — Cure materne. — Via Massini, 30, piano 2°. c 2648

GIOIELLERIE
oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 2501
PROVARE MERCI E PREZZI

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizza Monte di Pietà. 2690

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri.
ULTIMO LISTINO
con cinque novità
in busta chiusa con lacca, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Preest, Milano, Casellario 196.

Occasione
Vendo subito mobilio completo per camera da pranzo nuovo. — Rivoli, falegname, via Goito, 1, cortile. c 2606

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Sardi e Vigone, via Lagrange, 9.

Malattie veneree
Medico specialista: 11-12, 2-8 pom., via Roma, 27, farm. 176

ASMA
GIRARDETTI et GIRARDELT & Cie
Il Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. M 39

Corrispondenze private
Cantes. 15 per parola minimum L. 1,50

00. Grazie mio cuor, grazie; t'amo tanto, ti sogno e ti sospiro, e soffro anch'io; oppur sopporto.

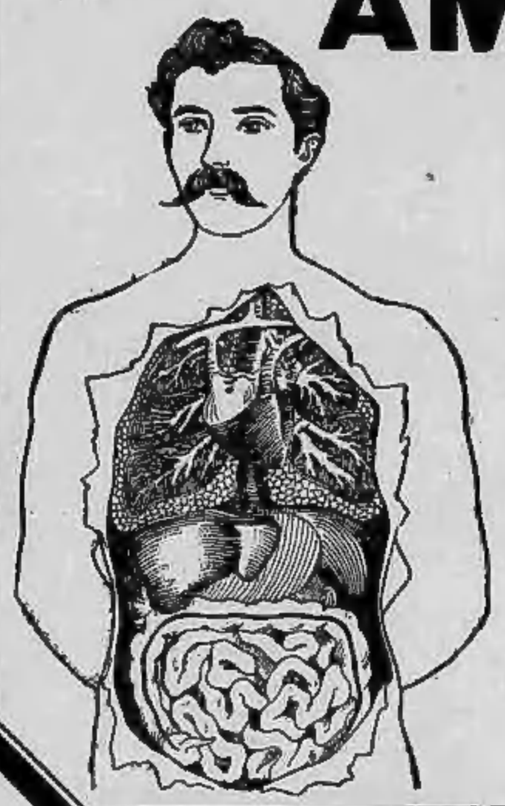
Po. Carlo spera vederla oggi, anche un minuto, via Po, Vanga, pomeriggio. — *Tendresse*. c 2681

Se non vivo altra persona con un numero, indicherotti giorno mio arrivo ore indicazioni. La numerazione continuerà dall'ultimo giorno che m'hai visto; arriverà seconda corsa. Amatista.

Depurativi Bertelli

vegetali indiani

AMARO E PILLOLE



Questi preparati, a base dei più efficaci aperitivi e depurativi adattati nella cura delle forme di

dispepsia — **stitichezza**
gastricismo — **emorroidi**
catarro intestinale — **disturbi di fegato**

servono mirabilmente a combattere tutte queste forme senza il pericolo di danni locali o generali, che dall'uso di altri preparati troppo energici e irritanti possono derivare.

Le *Pillole Vegetali Bertelli* (Indiane) sono solubilissime; e l'*Amaro Vegetale Bertelli* (Indiano) può prendersi solo, oppure con caffè, vino od acqua: questi depurativi costituiscono la miglior

CURA PRIMAVERILE

Oltre l'azione aperitiva e regolarizzatrice della funzione gastro-enterica, bisogna tener calcolo dell'azione tonica e depurativa che tali preparati inducono nell'organismo; quindi essi hanno una completa e razionalissima indicazione, anche nei casi in cui i disturbi gastro-enterici, epatici, emorroidari siano conseguenze di malattie più gravi o d'infezioni.

Prima del pranzo è da raccomandarsi di chiedere qualche goccia dell'**AMARO VEGETALE BERTELLI** nelle bibite o nei liquori preferiti.

Un flacone di PILLOLE VEGETALI oppure di AMARO VEGETALE BERTELLI L. 2.—, più cent. 30 per posta; quattro flaconi L. 8.—, franchi di porto in tutte le principali Farmacie, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA
Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

NEI GRANDI MAGAZZINI

G. CONTRATTI e C.

Domenica 9 marzo

PRIMA ESPOSIZIONE

ABBIGLIAMENTI

MEZZA STAGIONE

PER SIGNORA Costumi façon tailleurs - Giacche - Visites - Mantelli - Impermeabili - Loden - Cachepoussiere.

Modelli speciali - esclusivi - rappresentanti quanto di più nuovo e distinto hanno creato per questa stagione **Berlino - Londra - Parigi.**

PER UOMO Abiti completi - Calzoni - Soprabiti - Raglans - Pipistrelli - Pardessu - Impermeabili - Loden.

I RIPARTI di CONFEZIONE SU MISURA

tanto per signora che per uomo sono provvisti delle **più grandi novità in stoffe estere e nazionali** e sono diretti da **tagliatori e tecniche sarte di primo ordine.**

N.B. *Restando, come al solito, i nostri magazzini rigorosamente chiusi di domenica alla vendita, questa non avrà principio che lunedì 10 marzo, dalle ore 8 del mattino alle ore 19 della sera.* 9793 M

ANTICANIZIE MIGONE

L'ACQUA
Anticanizie Migone
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO
Ditta signori Migone e C.
Milano.
La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostra superba promessa. È soavissima per il suo profumo, *mirabilissima per l'effetto*. In una parola è deliziosa.
GAETANO TECLE.
S. Angelo del Lombardi.

COSTA
L. 4 la bottiglia
più cent. 60 per la spedizione
2 Bottiglie L. 7 - 3 L. 11, franco di porto.

Da tutti i Farmacisti — Droghieri — Profumieri 307

Deposito generale **MIGONE e C.**, *via Torino 12*, **Milano.**
Depositi in Torino, presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zompegni droghiere, via Mazzini — Caningi Rossi, via Quattro Marzo, 5 — Gatti successor, e Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 98 e 98 — Cooperativa Regionale Farmacisti — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Vittorio Sampò, profumeria, via Roma, 1 — G. Torelli, via Chiabrera, 22 — R. Bacher — G. Rossi, negoziante, via Garibaldi — Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36 — Gandolfi Ortino e C., via Regino, 15 — Borelli Pavesio e C.

IL 6 MARZO VENNE APERTO in corso Vitt. Emanuele, 57, angolo via Gazometro.
Negozio Stoffe e Confezioni
PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI
Tele rie, Biancherie, Maglierie, - Tessuti cotone novità
Prezzi eccezionali *Chiuso nei giorni festivi.*
FUSINAZ ANTONIO.

800
agili LETTI in ferro d'ogni genere. Paglierici elastici in ferro, mobili in legno, tende e cortine per materassi. Prezzi di non temere concorrenza. — *Catalogo e richieste*. — A. Rabbattia e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 2. 90

Cock	L. 5,30
Antracite	» 6.—

Gilardi, via Massena, 11. c 2575

Giovane entomologo
tedesco, cerca compagnia per fare delle escursioni scientifiche nei giorni festivi. — Scrivere sotto N. 1002, presso *Succursale a Fogler*, Torino. 2719

La vera pasta di Gallarate (Genova) vendesi esclusivamente in Torino dal **Panificio P. CAPRA** via Garibaldi, 26, Palazzo Città, 6, S. Francesco da Paola, 9, Venti Settembre, 10, Vanchiglia 6.
Degli stessi negozi: Riso schiuma vercellese, cent. 45 al kg. — Gigante, 50 — Pane viennese, 50 — Pane svizzero, cremonese, piacentino, 40 — Casalingo, 30. 2680

RICAMI
Disegnatore, campionatore, montaggio. — Mayenge, via Genova, 1. c 2389

Due Biciclette
nuove, da uomo e da signore, per inglese, pressochè nuove. — Via Roma, 16, p. 2.o, Bajardo. c 2464

Stock Biciclette
FAUBER, nuove, garantite, liquido a L. 100. — Ispezione via Roma, 30, p. R.o. c 2654

DERIVAZIONE D'ACQUA
a *vedere*, presso una stazione ferroviaria in Val d'Aosta. Si possono avere 150 cavalli. Condizioni vantaggiose. — Scrivere al N. 2587, presso *Succursale a Fogler*, Torino.

ANNA E STEFANO
Bronchite e Nervosa Cardiaca, Arnaldi, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Farmacia Farmacia corr. COLOMBO, Rapallo Ligure, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis Pistruzione contro il ★ DIABETE ★ 2139

BANCA COOPERATIVA OPERAIA

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso:
1. Per posto di Direttore della Banca Cooperativa Operaia, Torino;
2. Per posto di Ragioniere-Contabile;
3. Per posto di volontario.

Dirigere le domande corredate dei relativi documenti e referenze, non più tardi del 20 marzo corrente, alla Sede della stessa, corso Siccardi, n. 12, Torino.
2718 *Il presidente:* F. PATARCHI.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima, con metodo scientifico, nuovo e di facile applicazione. - Medico specialista, ore 12-17, tutti i giorni. — Via Ormea, n. 9, piano 2°. c 2651

SOCIETÀ ITALIANA DI CONSERVE ALIMENTARI
Già A. Bernardon e C. — TORINO
ANONIMA
Capitale sociale L. 800,000 interamente versato

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 25 marzo 1903, ore 14, alla Sede sociale, viale Stupinigi, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Rinnovazione della proposta di rivalutazione del capitale in conformità del deliberato dell'Assemblea del 14 dicembre 1901 e provvedimenti per la continuazione dell'esercizio;
4. Elezione di quattro Amministratori e di tre Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà essere effettuato entro il giorno 19 marzo presso la Banca Commerciale Italiana Sedi di TORINO, MILANO e GENOVA.

Se per mancanza del numero di intervenuti la prima Assemblea non risultasse legalmente costituita, una seconda avrà luogo il 8 aprile p. v., alle ore 14, e le sue deliberazioni saranno ritenute valide qualunque sia il numero degli intervenuti, a termine dello Statuto sociale.

Torino, 6 marzo 1903.
2720 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola sicurezza col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 67 F

AVVISO D'INCANTO

Ad istanza del proprietario dell'Azienda di proficuo esercizio posta in via Accademia Albertina, 36, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno 9 aprile 1903 e successivi procederà alla vendita dei pegni fatti nei mesi di novembre e dicembre 1900, numeri 19635 a 20008; e gennaio e febbraio 1901, numeri 1 a 1668.

Torino, 4 marzo 1903.
2692 SUSA FERDINANDO, usciere.

Signori
AUG. ZEISS e C.
MILANO.

Da molti anni usiamo il vostro apparecchio **Registratore Zeiss**, che troviamo **comodo e praticissimo** per l'uso che deve servire. È quindi **molto raccomandabile** sotto ogni rapporto.

Tanto per la verità, colla più distinta stima vi riveriamo.

Succ. ANGELO MIGONE e C.
MIGONE e C.

Il vero **Registratore Zeiss** dell'inventore cavaliere A. H. G. Zeiss, consigliere di commercio, non deve essere confuso con quello di altri fabbricanti.

AUG. ZEISS & C.
Milano - Via Velasca, 1
BERLINO — COLONIA — DRESDA — VIENNA
BURINO — PARIGI
Medaglia d'oro all'Esp. Mondiale di Parigi 1900
Catalogo illustrato a fronco
In vendita presso le principali Cartolerie nazionali di Torino e del Regno. 67 F

A B C DE LA BOURSE. — ÉCHELLE DE PRIMES (Circulaire quotidienne)
Petit Guide du Spéculateur. Envoi *gratis*. Worms, 8, rue Cadet, Paris. 2693 M

Spedisco
le buste, non intestate e ben chiuse, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — Scrivere L. R., via Volta, 5, Torino. c 2638

Cane magnifico
Incrociato Terranova e San Bernardo da *vendere*. Ha un anno, alto m. 0 80. Vi sono offerte 250 lire. Si domandano 600. — Scrivere per raggiungere M. 2698, presso *Succursale a Fogler*, Torino.

AFFITTANSI pel 1° dicembre p. v. anche divisibili i LOCALI piano terreno ed ammezzati, via Santa Teresa, 11 ed Arsenale, 4, Torino, già occupati dalla Banca Commerciale Italiana. c 1794

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1151

CURA RADICALE **DEPILATORIA**
dell'Electro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe. Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 34, Torino, dalle 1 alle 5. c 2000

Torino, 1903 — Tip. ROUX FRASSATI e C.